ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 47
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
24-25 Febbraio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-269): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

SUL FRONTE TUNISINO

Scontri di avanguardie e intensa attività aerea

Tredici apparecchi nemici abbattuti - Il porto di Algeri violentemente bombardato

BOLLETTINO n. 1005

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Tunisino scontri locali fra reparti esploranti e intensificata attività delle opposte aviazioni.

Undici apparecchi nemici sono stati abbattuti: 7 in combattimenti aerei dalla caccia germanica, 4 dalla difesa contraerea.

Nostri velivoli hanno bombardato i porti di Tripoli e Algeri, suscitando in quest'ultimo un vasto incendio.

Quadrimotori americani lanciavano ieri su Messina molte bombe, cagionando otto morti e 32 feriti tra la popolazione e danni rilevanti a edifici civili. La nostra caccia, prontamente levatasi in volo, attaccava i bombardieri, facendone precipitare due in mare.

Nella provincia di Catanzaro azioni di mitragliamento compiute da aerei avversari su treni e stazioni ferroviarie e qualche bomba sganciata presso Curinga (San Pietro a Maida) restavano senza conseguenze.

Gli aerosiluranti che hanno attaccato e silurato i piroscafi nemici segnalati nel Bollettino n. 1005 erano condotti dai seguenti piloti: capitano Mancini Urbano da San Giorgio in Bosco (Padova), tenente Borrelli Ernesto da Gragnano (Napoli), tenente Pulcetti Alfredo da Cesenatico (Forlì), maresciallo Franchini Vinicio da Badia Polesine (Rovigo), maresciallo Grifoni Orlando da Fabriano, maresciallo Boi Bruno da Aosta.

Il numero definitivo delle vittime delle ultime incursioni

A Milano, in Sicilia, in Sardegna e in Calabria

In seguito al decesso di taluni feriti gravi e alla rimozione delle macerie le vittime civili delle ultime incursioni aeree sono salite:

a MILANO morti 187, feriti 505;

a CAGLIARI e paesi della provincia: morti 155, feriti 204;

a PALERMO morti 225, feriti 442;

a NAPOLI morti 117, feriti 264;

a GIOIA TAURO (Reggio Calabria) morti 32, feriti 50;

a CITTANOVA (Reggio Calabria) morti 80, feriti 100;

ad AMANTEA (Cosenza) morti 21, feriti 20;

a TRAPANI feriti 14.

Documentario della stupidità nemica

Operai della Fiat in sciopero perchè non hanno ricevuto il salario

Roma, mercoledì sera.

L'odierno documentario della stupidità nemica reca:

Radio clandestina nemica: «Nella Fabbrica della Fiat a Torino sono avvenuti scioperi perchè gli operai non hanno ricevuto il salario». *(Stefani)*

I soldati americani credevano che in Tunisia le faccende andassero come nei film

Stoccolma, mercoledì sera.

Ufficiali americani che si trovano a Londra hanno dichiarato — scrive il corrispondente dello *Stockholms Tidningen* — che una delle cause principali che hanno portato ai rovesci delle truppe americane in Tunisia è l'atteggiamento nei confronti della moderna condotta di guerra che si è determinato negli Stati Uniti per l'influenza del cinematografo.

«Ai pari di milioni di americani, anche i nostri soldati — hanno detto gli ufficiali — sono stati tratti in inganno dai film di guerra di Hollywood, che danno un quadro completamente falso della guerra moderna e glorificano gli ufficiali e i soldati americani in una tale misura che le masse hanno finito per credere esse stesse che basta che i yankee si mostrino sul campo di battaglia del Vecchio Mondo perchè la guerra possa essere vinta. Una simile falsa impostazione può essere eliminata per mezzo dell'esperienza, ed è appunto l'esperienza che gli americani che si trovano in Europa, e specialmente in Tunisia, hanno bisogno di fare.

(Stefani)

Giorno per giorno

Sul fronte orientale

L'offensiva invernale sovietica ha raggiunto, in oltre tre mesi di durissime battaglie, dei successi territoriali che i tedeschi si sono guardati bene dal minimizzare. Essa ha costretto le forze antibolsceviche ad arretrare dal Volga al Donez e oltre, ad evacuare il Caucaso (tranne la zona Novorossijsk-Kuban, dove i germanici mantengono una testa di ponte a protezione dell'istmo di Kerc e della Crimea), ad abbandonare Rostov e Karkov, a schierarsi in alcuni punti su nuove linee difensive che sono ad occidente della stessa linea di svernamento dell'anno precedente, a sacrificare un'intera armata, la VI, per dar tempo al grosso di effettuare con ordine i movimenti di ritirata. Ma per l'offensiva invernale sovietica valgono le stesse considerazioni, con cui la propaganda nemica si consolava nell'estate scorsa dei travolgenti successi della manovra di von Bock. In realtà Sciaposchnikov e Yukov si proponevano di vulnerare nella sua efficienza combattiva la macchina bellica avversaria, insaccandone e distruggendone le forze migliori. Questo ambizioso disegno non è stato realizzato. E' in questo senso che il bollettino germanico parla di fallimento dell'offensiva invernale russa nel settore sud.

Particolarmente grave lo scacco subito dai russi nel loro tentativo di aggirare l'ala destra germanica, che dopo la caduta di Karkov appariva protesa in avanti rispetto allo schieramento centrale e settentrionale. Il tentativo era stato affidato a due forti colonne; l'una, proveniente da Isium-Losovaja, puntava su Jekaterinoslav, al gomito dell'ansa del Nipro; l'altra più a sud, proveniente da Voroscilovgrad, effettuava concentricamente la stessa manovra, mirando a prendere alle spalle, lungo il corso del fiume Mius, il fronte antibolscevico nel settore del Don.

E' prevedibile che gli effetti di questo insuccesso si facciano sentire nei prossimi giorni in tutto il settore meridionale. E' visibile intanto il tentativo sovietico di trasferire i suoi sforzi più a nord, tra Kursk e Karkov. E' qui che si è determinata la situazione più pericolosa per il fronte antibolscevico. La punta più avanzata del dispositivo attaccante sembra aver raggiunto la zona di Sumi; ma la reazione delle forze tedesche e germaniche si appalesa anche qui eccezionalmente gagliarda.

Giudizi nemici

Che la situazione sul fronte orientale sia sensibilmente migliorata per l'Asse e i suoi alleati è testimoniato del resto dalle stesse voci che si levano dal campo avversario. Stalin, nel suo messaggio alle truppe rosse, esorta a non coltivare pericolose illusioni, diffidando dal ritenere che l'esercito tedesco sia finito, e che ai russi non resti più che inseguirlo alle frontiere occidentali dell'Urss; Maisky, a Londra, segnala come estremamente pericolosa l'illusione che i tedeschi siano già battuti, e che quindi si possano rallentare gli sforzi; non diversamente Roosevelt, in un discorso recente, ha creduto di dover ammonire i suoi concittadini a non credere che la vittoria sia prossima, e a non attendersi miracoli, soggiungendo, con sfoggio di bibliche reminiscenze, che l'esercito tedesco non è la muraglia di Gerico, da far cadere a suon di trombe.

Non bisogna, naturalmente, prendere alla lettera manifestazioni come queste, che rispondono spesso a esigenze di manovra propagandistica e di politica interna, e servono talvolta più a mascherare che a scoprire il vero pensiero dei governanti: ma è evidente che l'insistenza su certi richiami non avrebbe alcuna ragion d'essere, se a Mosca, a Londra e a Washington si credesse effettivamente — come si credeva qualche settimana fa — nella possibilità di un crollo del fronte tedesco.

Una tesi di Beaverbrook

Alla Camera dei Comuni si riparla di secondo fronte, e un oratore, Lord Beaverbrook, ha trattato l'argomento uscendo dai termini generici della necessità di aiutare i russi. L'ex-Ministro della produzione aeronautica sostiene che l'attacco contro l'occidente europeo deve essere sferrato non dall'Africa, nè dal Mediterraneo, ma dalla Inghilterra, perchè in Inghilterra gli anglosassoni disporrebbero di vie di rifornimento migliori di quelle del Nordafrica, e di possibilità aeree superiori.

La tesi è palesemente influenzata dal corso degli avvenimenti bellici tunisini. Nei giorni dell'incontro di Casablanca apparve manifesto che i piani elaborati dagli Stati Maggiori alleati prevedessero l'attacco all'Europa dal sud, dopo la cacciata delle forze dell'Asse dall'Africa. Allora l'impresa, che si poneva come pregiudiziale ad una grande operazione di sbarco sul continente, sembrava agevole, e gli anglosassoni si illudevano di poterla portare a compimento nel giro di poche settimane. Lo scacco nordamericano di Sbeitla e di Gafsa ha dissipato ogni illusione al riguardo, e a Londra si comincia a pensare che se l'attacco alla Europa dovrà venire solo dopo la conquista della Tunisia, c'è il caso di vederlo rinviato alle calende greche.

Ma è proprio l'esperienza tunisina che, mentre ispira il suggerimento di Beaverbrook, gli toglie ogni pratico valore. In Africa, sbarcando con la complicità dei francesi in una terra neutra, lontana dal raggio diretto della offesa dell'Asse, gli anglosassoni avevano trovato condizioni eccezionalmente propizie a un rapido successo, eppure la loro offensiva procede lentamente, tra difficoltà e scacchi cocenti. Come si può supporre che le cose andrebbero meglio in un attacco diretto alle coste occidentali o settentrionali europee, sulle quali si accampano saldamente le forze dell'Asse e da mesi si preparano ad accogliere degnamente gli invasori?

emme

SUL FRONTE EST

Dalla botola d. ricovero sotterraneo, in un momento di pausa, questi soldati germanici mettono fuori il naso per dare un'occhiata alla situazione e per fumare una sigaretta.

Un infuocato appello indiano

Mentre il Mahatma si spegne si precisano le responsabilità inglesi

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Bangkok, mercoledì sera.

(P. I.) - Scarse e tristi le notizie da Puna. Gandhi si avvia verso il termine della sua seconda settimana di digiuno, senza che si registrino novità degne di speciale rilievo, ove si escluda il progressivo indebolirsi del Mahatma, assistito e sorvegliato dai medici e dai congiunti.

Molto vi è invece da dire sul sempre crescente fermento che agita gli indiani, siano essi in patria o risiedano fuori dai confini della Penisola.

Eccone alcuni significativi episodi.

In un discorso radiodiffuso in tutta la Nazione, ieri notte, il portavoce della sezione locale della Lega Indipendenza Indiana si è scagliato severamente contro l'irresponsabile critica fatta al Mahatma Gandhi ed al Partito del Congresso nazionale, dal marchese Linlithgow, Viceré e Governatore generale dell'India.

Un marchio indelebile

Questo portavoce ha asserito che non trascorrerà molto tempo che il popolo indiano udrà la triste notizia della morte del Mahatma, avvenuta nella cella della sua prigione di Puna. Linlithgow sta per scrivere coscientemente una brutta pagina nella storia, che lo marchierà per sempre quale assassino di questo santo uomo.

Il portavoce ha aggiunto che vi è sempre ancora la possibilità che Linlithgow sia obbligato a rilasciare Gandhi senza condizioni, ma, purtroppo, sarà troppo tardi e solamente un miracolo potrà salvare la vita di Gandhi, anche se a questi verrà ridata la libertà. Il portavoce ha inoltre asserito che il fatto rimane che il grande patriota indiano, sia in vita che dopo morto, sarà la più grande minaccia per l'Impero britannico.

Le disposizioni e misure prese dal Viceré in India sono state molte e di differente natura, ma basate tutte su di un punto solo, «incondizionale, assoluta devozione agli ordini dei britannici, non importa se anche molto ingiusti».

Il portavoce aggiunge ancora che Linlithgow crede che sia «diritto divino» dell'imperialismo inglese di bombardare i villaggi indiani e di mitragliarne gli innocenti abitanti, come pure di arrestare migliaia di patrioti indiani e rinchiuderli in prigione, mentre i britannici distruggono e saccheggiano le proprietà di milioni di indiani.

Un debito insoluto

Egli rileva amaramente che Linlithgow dimentica che innumerevoli britannici hanno avuta salva la loro esistenza, dalla folla indiana furiosa, semplicemente perchè il Mahatma Gandhi trovavasi presente. Molti governatori e migliaia di donne e bambini britannici devono ringraziare il grande Mahatma Gandhi, se possono vivere in India in pace e con benessere.

Questo portavoce ha concluso affermando che è assolutamente tempo che gl'inglesi paghino il loro debito di gratitudine per non essere stati molestati dalle masse indiane.

Intanto la causa del Mahatma trova consensi anche al di fuori dell'ambiente indiano.

Secondo informazioni provenienti da Ciung King, il digiuno di Gandhi provoca in quella capitale la più grande preoccupazione. Il giornale ufficiale *Ciungyandjih Pao* porta sulla prima pagina una foto del Mahatma, con l'intestazione a quattro colonne: «Il Viceré si rifiuta di rimettere Gandhi in libertà».

Il viaggio in India di una Missione della Cina di Ciung King di professori d'università, secondo quanto pure si apprende da Ciung King, è stato procrastinato a causa del digiuno di Gandhi. La situazione dell'India è oggetto di conversazioni in ogni classe sociale. Il giornale *Central Daily News* dedica un articolo di simpatia a questo soggetto. L'opinione cinese in merito alla questione indiana è che si tratta di un problema che non può venir risolto che mediante un «compromesso» fra il Congresso e le Autorità britanniche in India.

Prigionieri catturati in Tunisia

Prigionieri catturati dalle truppe italiane durante le recenti operazioni in Tunisia (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Nel Donez, contro l'offensiva sovietica

Truppe scelte sbarrano il passo ai russi

Gli "Stukas,, battono e sconvolgono le colonne nemiche

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Centottanta sono le vittorie che ha finora riportato il capitano Philipp, uno degli «assi» della Luftwaffe. Il giovane ufficiale, che comanda una formazione da caccia operante nel settore nord del Fronte Orientale, in queste ultime settimane ha incredibilmente aumentato il numero dei suoi successi, in seguito all'ostinata attività che l'aviazione bolscevica si è prefissa di compiere in quei cieli.

Grosse cifre

La formazione di Philipp, unitamente a qualche altra, perlustra senza sosta il cielo e per l'avversario che vi fa apparizione non vi sono vie di scampo. Il 12 febbraio Philipp ha respinto una piccola formazione di velivoli sovietici e ne ha abbattuto due. Ieri la battaglia è stata più grossa e Philipp ha abbattuto, lui solo, in brevissimo tempo, ben sette avversari, raggiungendo così la sua centottantesima vittoria, mentre il suo Gruppo, complessivamente, abbatteva in quella sola giornata trentaquattro velivoli.

Anche nel settore centrale la formazione da caccia «Moelders» si impegnava in violenti duelli aerei, abbattendo in totale quarantasei apparecchi, cosicchè, unitamente ad altri abbattimenti compiuti in altri settori, nelle ultime ventiquattr'ore è stata inflitta ai sovietici la perdita di novantanove aerei. Da parte germanica si è registrata la perdita di due soli apparecchi.

Questa imponente attività aerea, che è stata completata anche da numerosissimi bombardamenti di linee di rifornimento e di concentramenti dei sovietici, nonostante le condizioni atmosferiche non sempre favorevoli, si è sviluppata anche in efficaci azioni di sostegno dei combattimenti difensivi sostenuti dalle truppe di terra.

Il maggiore Pressler, comandante lo stormo da picchiata «Immelmann», descrivendo ad un inviato speciale dell'agenzia D.N.B. le sue ultime azioni, ha parlato tra l'altro dell'efficacia dei bombardamenti compiuti dagli «Stukas» nella regione a nord-ovest di Karkov. Il valoroso pilota — che è stato ora decorato dal Führer delle Fronde di quercia sul cavalierato della Croce di Ferro — ha detto che dal mattino alle 6 fino a sera gli «Stukas» si sono alternati senza tregua sui concentramenti sovietici in quella zona dove il nemico voleva tentare azioni in grande stile, ed hanno scaricato tonnellate e tonnellate di bombe. Il nemico deve avere subito la perdita di migliaia di uomini e un numero non esattamente calcolabile di automezzi, carri armati e cannoni.

Tremendi effetti

«Sotto di noi, per tutta la giornata, fu l'inferno» — ha detto il maggiore Pressler. Il caos più spaventoso si formò tra le masse sovietiche e ogni loro organizzarsi nuovamente riuscì impossibile per tutta la giornata.

Come è stato sottolineato infatti anche da parte militare, il grande tentativo nemico di operare una manovra avvolgente e frontale nello stesso tempo nella regione del Donez, al fine di penetrare nel bacino carbonifero e travolgere così il fronte difensivo tedesco, è stato frustrato soprattutto dall'intervento di enormi forze dell'aviazione, che hanno poderosamente sostenuto l'azione delle formazioni terrestri.

Quel famoso reggimento «Grande Germania» che raccoglie il fiore dei volontari di tutti i «Gau» del Reich e quelle formazioni scelte di «S. S.» che si sono battute fino all'ultimo nelle strade di Karkov e che il nemico aveva dati come distrutti completamente operando in tali combattimenti, sono proprio stati quelli, invece, che hanno inferto i più duri contrattacchi sul fianco al nemico in questo suo grande nuovo tentativo di sfondamento. Dopo aver brillantemente protetto l'evacuazione della città e aver tenuto in scacco rilevanti forze avversarie, queste formazioni scelte germaniche avevano anch'esse ordinatamente ripiegato e ora sono ancora in primissima linea.

In questa zona fra Donez e Nipro, accanto alle formazioni germaniche seguitano a battersi — secondo quanto si apprende da fonte militare — truppe italiane. Nelle ultime ventiquattro ore, durante una violenta azione di contrattacco, queste nostre truppe si sono profondamente inserite entro masse avversarie, disorganizzandole e sbaragliandole.

Le perdite in morti e prigionieri subite dai sovietici nel corso di questa azione sono rilevantissime.

Il 12 Uhr Blatt mette in rilievo come anche nella regione di Orel il nemico, con parecchie Divisioni di fanteria e brigate corazzate, sostenute da oltre cento batterie d'artiglieria di ogni calibro, abbia continuato nei suoi disperati assalti, senza, tuttavia, conseguire alcun successo.

Carlo Crisma

Tra Londra e Mosca

Ciascuno dei due alleati vorrebbe vincere a spese dell'altro

La richiesta russa di collaborazione attiva e l'insanabile divergenza sugli scopi di guerra

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - In pochi giorni la Russia ha rivolto agli alleati tre appelli perchè intervengano militarmente in Occidente: il primo con un messaggio di Stalin che fu letto da Maisky in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario dell'esercito rosso; il secondo con l'ordine del giorno di Stalin all'esercito; il terzo con il discorso pronunciato da Maisky inaugurando l'Esposizione sovietica a Londra.

Un'eco fra i Lords

Non si sbaglia, mettendo questi ripetuti appelli in diretto rapporto con la constatata evoluzione dell'offensiva russa verso la fase di esaurimento. Per quanto l'esercito sovietico attacchi ancora accanitamente, soprattutto fra il Donez e il Nipro, sta di fatto che il ritmo dei suoi successi è rallentato e che la difesa aumenta sempre più di efficacia.

Stalin teme, evidentemente, di non poter cogliere i frutti della sua sanguinosa campagna invernale, se gli alleati non si decideranno ad assorbire una parte delle forze dell'Asse su un nuovo fronte.

L'agitazione in favore di questo intervento degli anglosassoni si è rianimata negli ultimi tempi anche all'interno dell'Inghilterra. Lord Beaverbrook se ne ha portato l'eco alla Camera dei Lords, sviluppando nè più nè meno che l'argomento di Stalin:

Occorre impedire che i tedeschi possano passare all'offensiva sul fronte russo, occorre far presto e invadere l'Europa dal nord, abbandonando l'idea di servirsi del trampolino nordafricano, che non sarebbe pronto all'uso se non troppo tardi.

E' inutile indagare se questa tesi corrisponda o no alle decisioni di Casablanca, sebbene vi siano diversi indizi dai quali si potrebbe dedurre che i dirigenti anglosassoni si sono accorti di aver fatto un buco nell'acqua con la spedizione ad Orano e Algeri. Ma si riconosce che, se la spedizione del Nord Africa è fallita, a quale fallimento non sarebbe destinata una spedizione in Europa, le cui difficoltà sarebbero senza confronti maggiori?

Si nota a Londra che, a questo proposito, l'ordine del giorno di Stalin e l'ultimo discorso di Maisky sono istruttivi.

La Russia mette gli inglesi in guardia contro le troppo facili illusioni: non credano essi di aver da fare ormai con un nemico debellato. Non si immaginino che i russi abbiano, al contrario, ancora intatta la loro forza combattiva.

La vittorie ottenute sono state pagate a caro prezzo e se gli inglesi non si preparano a compiere senza indugio sacrifici pari a quelli russi, a sopportare eguali perdite di vite umane ed eguali sofferenze, non potranno sperare nella vittoria.

Le parole e i fatti

L'avvertimento è stato compreso a Londra ove si è anche notato che Stalin non ha sostenuto come l'inverno scorso: «Quest'anno vinceremo la guerra».

Il corrispondente della *Suisse* da Londra osserva, a questo proposito, che se Stalin proclama per il primo che le sue vittorie non sono decisive, non c'è nessuna ragione di convenienza per pretendere il contrario.

Ma, per poter comprendere il momento attuale nel suo complesso, questi chiarimenti della situazione militare vanno messi in stretto rapporto con quelli intervenuti circa la situazione politica, in seguito allo scoppio del conflitto russo-polacco e russo-jugoslavo. Questi conflitti hanno reso innegabile che Mosca fa una guerra di conquista e hanno rivelato agli occhi di tutti come sia paradossale l'alleanza fra l'Inghilterra — che ha dichiarato di essere entrata in guerra per garantire alla Polonia e agli altri Stati dell'Europa orientale la loro integrità territoriale — e la Russia, che fa la guerra per assoggettare gli stessi popoli. Quasi non bastasse, Stalin, nel suo ordine del giorno, ha nuovamente insistito sull'unità dell'Ucraina.

Il "secondo fronte,,

Parecchi giornali inglesi, fra cui principalmente il *News Chronicle*, mettono in evidenza la necessità di soffocare per ora questi dissidi, che scuotono dalle basi l'alleanza anglo-sovietica e rinnegano gli scopi per i quali sia l'Inghilterra che la Russia hanno detto di avere impugnato le armi. La solidarietà anglo-russa, così clamorosamente affermata nelle recenti manifestazioni per il 25.o anniversario dell'esercito sovietico, viene infatti a trovarsi sotto una luce ben diversa da quella che avevano tentato di creare i discorsi ufficiali. Essa appare limitata ad un solo scopo comune, ossia quello di abbattere le due Potenze dell'Asse e ridurle in schiavitù. Ora, quando i giornali inglesi osservano che per il momento bisogna raggiungere lo scopo di vincere la guerra e rinviare a dopo la soluzione dei problemi politici, essi dimenticano una cosa essenziale: che — come rileva il *News Chronicle* — per vincere la guerra bisogna che tutti gli alleati siano uniti. Ma per essere uniti bisogna che abbiano gli stessi scopi. Resosi ormai evidente che gli scopi sono diametralmente opposti, come sarà possibile ottenere la vittoria?

Il problema del «secondo fronte» è il primo ad essere influenzato dal dissidio politico, perchè il Governo di Londra si accorge certo che non vale la pena di spargere sangue inglese in una disastrosa avventura di sbarco nell'occidente dell'Europa, con l'unico risultato di attirare forze nemiche e aiutare così i russi a conquistare l'Oriente.

Quando i russi, d'altro lato, strepitano perchè capiscono di non poter da soli vincere il nemico, l'Inghilterra è la prima ad esserne convinta. Ma come uscire da questa situazione?

Non hanno torto quegli inglesi che osservano che il mancato accordo fra gli alleati sugli scopi di guerra, potrà essere loro fatale. La conseguenza inevitabile di tutto ciò è che la guerra sarà vinta dalle Potenze dell'Asse, che formano un solo blocco militare e morale.

Naufraghi inglesi giunti in Portogallo

Lisbona, mercoledì sera.

Sono sbarcati a Ponta Delgada 64 naufraghi di una nave inglese affondata da un sottomarino dell'Asse in prossimità delle Azzorre. *(Stefani)*

Disgelo e logoramento: problemi dei bolscevichi

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.). — In occasione del 25.o anniversario della fondazione dell'esercito rosso, l'ufficio di informazioni sovietico non ha potuto annunziare, come sperava, un'importante avanzata sul fronte di battaglia.

Nel Donez e tra la zona di Karkov e quella del Dnieper la resistenza tedesca ha sbarrato sinora il passo alla offensiva russa; anche i comunicati da Mosca sono costretti a riconoscerlo. Tuttavia bisogna attendersi nuovi violenti attacchi da parte dell'esercito russo che fa affluire verso il fronte meridionale nuove riserve.

Il periodo del disgelo rappresenterà, come lo scorso anno, una breve sosta all'ininterrotta e sanguinosa quasi unica battaglia che da venti mesi è impegnata sul fronte orientale? I corrispondenti da Mosca dei giornali inglesi informano che il comando russo ritiene di potere applicare ai mezzi motorizzati, dispositivi che permettano la continuazione della lotta. E' possibile, ma nessun meccanismo, osservano i critici dei paesi neutrali, può rimediare al logoramento che le forze sovietiche hanno subìto in misura eccezionale in questi tre mesi di lotta sanguinosa.

A Londra i giornali inglesi hanno posto in rilievo che nel messaggio di Stalin in occasione del 25.o anniversario della creazione dell'esercito rosso, l'unico accenno fatto alle forze alleate è stata l'esplicita dichiarazione che i russi devono sopportare da soli tutto il peso dell'esercito tedesco data l'inesistenza del promesso secondo fronte.

IN CORO CON MAISKY

A Londra si riparla di "secondo fronte,,

Docce fredde ad ogni illusione e previsioni nere

Stoccolma, mercoledì sera.

Echeggiando i discorsi pronunciati ieri da Beaverbrook e da Maisky, il «Manchester Guardian» si unisce stamane al coro degli «interventisti» e, dopo aver fatto presenti i soliti argomenti a favore del «secondo fronte», aggiunge:

«E' chiaro che la Germania si ritira su una linea di fronte raccorciato in oriente, cosa però che deve rallegrare gli alleati fino ad un certo punto, in quanto, così facendo, essa disporrà di maggiori riserve e di maggiori materiali per far fronte agli attacchi alleati sopra uno o diversi punti del Continente europeo».

«Le riserve della Germania non sono note, ma indubbiamente devono essere considerevolissime e non mancheranno, al momento opportuno, di far sentire il loro peso e procurare forse delusione ai futuri attaccanti. Appare sempre più evidente che la ritirata germanica sul Fronte Orientale viene eseguita in vista di scopi ben definiti e non si deve pensare che tutta l'iniziativa sia nelle mani dei russi».

Una forte impressione hanno provocato a Londra le dichiarazioni di Maisky, il quale, tra l'altro, ha detto che «i russi pagano i loro successi a un prezzo altissimo, per cui tutto quanto il popolo russo è premuto e sacrificato con una intensità prima ignorata». Egli ha voluto con queste parole fare appello oltre che agli impegni presi dalla Gran Bretagna in base al trattato di alleanza, ai «sentimenti» britannici e sottolineare la necessità di un intervento come un dovere morale.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Ricordi torinesi di Salvatore Farina

Nel Canavese con Giacosa

La calvizie di D'Annunzio ed una risposta sferzante ad una signora — Improvviso arrivo del Duca d'Aosta — De Amicis nei castelli valdostani

Abbiamo già pubblicato alcuni piacevoli ed arguti ricordi di vita torinese dovuti al fecondo romanziere che ha passato tanti anni nella nostra città, dove era conosciutissimo. Oggi pubblichiamo la descrizione del soggiorno da lui fatto presso Giuseppe Giacosa:

Giuseppe Giacosa mi aveva mandato a dire da un amico, se potevo raggiungerlo nella sua villa di Parella nel Canavese. Il messaggio era originale come tutte le manifestazioni del geniale ed equilibrato scrittore piemontese: «Se ti degnerai di venire fin quassù, ti porterò lontano: anzitutto al santuario della Madonna d'Oropa perchè operi in te quella conversione, di cui hai urgente ed evidente bisogno. Dopo andremo ad Andorno per una cura d'acque, ed infine a casa mia per un'altra cura, ma di vino, che a te, vecchia botte di Sardegna, non è mai dispiaciuto. Rispondimi con un cablogramma, subito, perchè voglio avvertire la banda del paese di tenersi pronta».

Un panorama incantevole

Mi sono creduto in dovere elementare di rispondergli così: «Comincio dalla fine anzichè dal principio, come si usa in Oriente. Se la banda paesana è composta di te ed altri simili, non può essere che una banda di briganti. Non c'è bisogno di avvertirli perchè so bene che sono sempre pronti a compiere ogni mariuoleria. Piuttosto avvertirò io i Carabinieri, perchè intervengano al momento opportuno e la facciano finita con le grassazioni ecc. di cui sono piene le cronache locali. Quanto al pellegrinaggio di Oropa t'avverto che vi sono stato da molto tempo e con felici risultati. Quando ti deciderai a fare altrettanto sarà una bella giornata per *Propaganda Fide*. Rimane intatta e ci tengo, anzi rimane vuota, la vecchia (per modo di dire) botte di Sardegna, la quale rotolerà martedì mattina da Torino a Parella per colmarsi del tuo buon vino. Invece di incomodare le autorità, per il mio arrivo, basterà che tu al limite del cancello ti presenti con la barba solenne di frate (sempre meno autorevole della mia) con un presente di prammatica, il pane, il sale e le chiavi della villa. Così fanno in Russia: e tra noi che abbiamo l'aspetto del *moujik* le usanze tradizionali vanno scrupolosamente osservate... Pance nostre permettendo, ti abbraccio».

Quando arrivai a Parella, accolto da un acquazzone del cielo e da incomparabile cordialità della terra, cioè del gran *Pin* (Giacosa lo chiamavamo così, come io ero familiarmente evocato con diminutivi diversi, di cui il più usato era quello di *Sàlvati* (in tempo) oppure *Tore*, oltre il nomignolo irriverente, ma gustoso di *Vernaccia*, prendendo lo spunto da un vino celebre della mia isola. Giacosa mi era venuto incontro: quando scesi dalla carrozza mi accolse cantando la musica del Faraone così: «*Salvator (della patria) io ti saluto*oo!».

Rimasi con il mio carissimo *Pin* alcuni giorni, dedicati a passeggiate, discussioni letterarie, mangiate notevoli in osterie campagnole, dormite salutari e bevute saluberrime. Un giorno capitammo in un paesino arrampicato con le sue casette linde e civettuole sul dosso di un monte: era incantevole il panorama che si stendeva sotto il nostro sguardo, spaziante dal Monviso sino al Monte Rosa. Giornata limpidissima: sole tepido ed aria cristallina. Strada facendo l'appetito si era piuttosto sviluppato assumendo proporzioni allarmanti, tanto che dovemmo rinunciare a proseguire, come era nel programma e ci buttammo dentro l'unica osteria, dove ci satollammo con una superba polenta circondata da una larga frangia aulente di funghi. Ricordo che il padrone, prendendoci forestieri, disse in dialetto, appena entrati, alla moglie: — Cosa vogliono questi due cappuccini scappati dal Convento?

— *I volouma disnè*, — rispose pronto Giacosa, facendo restare in gran vergogna il buon uomo.

Alle nostre persone aveva data una notorietà valligiana forse più l'imponenza delle barbe che l'importanza dei nostri lavori letterari. *Pin* anzi diceva una sera di pioggia (non so se nel Canavese la pioggia abbia frequenze e preferenze particolari o se era una disgrazia limitata a quel mese di agosto) — Pensa un po', Vernaccia, che ne sarebbe di noi se fossimo sbarbati e avessimo solo un pizzetto in economia come D'Annunzio! Credo, a proposito, che questa sia l'unica economia del poeta abruzzese.

«Che zucca tonda!»

— Ti sbagli, egli fa una economia maggiore nei capelli!

— Avrà imparato da noi, allora! Sai la risposta sferzante che ha dato ad una signora irridente la sua giovanile calvizie? Eccola: «Gentile e crinita dama, voi non sapete che per decreto di Giove, tutte le persone dopo qualche decina d'anni, devono perdere in testa una cosa: i capelli, il cervello, l'udito, i denti, la lingua? A quanto vedo, voi avete ancora tutta la vostra chioma. Che avete perso allora?»

— Credo che l'impertinente gentildonna non avrà avuto bisogno di altre lezioni!

— A proposito di calvizie, sai che mi capitò in un teatro di Napoli dove si dava la *Partita a scacchi*? Evocato al proscenio tra molti applausi, appena mi presento, una voce del loggione grida: «Che zucca tonda!» facendo sganasciare dal ridere tutti, ivi compreso il legittimo proprietario della suddetta zucca barucca! Il bello si fu che una guardia espulse l'interruttore, amante delle cucurbitacee, e gli fece contravvenzione «per aver mancato di rispetto ad un cittadino illustre e forestiere», come diceva il referto, che lessi e mi feci consegnare dal Commissario di Polizia, un napoletano, pieno di spirito, che liquidò la cosa in una stretta di mano.

Mentre passavo con il mio carissimo amico ore serene nella pace parelliana, arriva un giorno una visita inaspettata ed eziandio involontaria. Durante una esercitazione militare, capita da quelle parti il Duca d'Aosta, il quale sapeva della villa di Giacosa, ma ne ignorava la posizione. I contadini, ai quali si era rivolto, rispondevano di non saperlo. Finalmente ebbe l'idea di rivolgersi ad una vecchiarella, che spingeva avanti una mucca, lungo il ciglio della strada, descrivendo la fisonomia giacosiana. Ed ebbe la seguente risposta:

— *I l'ai capito: cul monsù, pa bel, ca l'à un barboun parèi. Ca vardu, chiel ca marcia drit la soa cà a l'è visin a la rua.*

E il buon Duca d'Aosta venne a noi, con la semplicità distinta dei veri signori e passò con noi un pomeriggio delizioso, raccontandoci episodi divertenti di un suo recente viaggio, in incognito, a Parigi. Ma di ciò parleremo un altro giorno. Oggi chiudo ricordando soltanto che alla fine del mio breve ed indimenticabile riposo in quella casa, che è e sarà sempre Parella per *Pin* per la sua dinastia e per i suoi amici, arrivò una lettera di De Amicis, da non so quale paese valdostano, che diceva così:

«Con il tuo libro alla mano sui *Castelli* di questa mirifica vallata, vado di borgo in borgo, sempre lentamente, ed il meno possibile, perchè le strade non sono perfette ed i ciottoli erranti invece sono innumerevoli. Questa, me ne sono convinto, è una contrada o regione o montagna abitabile, come vorrebbe si precisasse quel caro pedante di Ruggero Bonghi, diremo dunque per accontentare tutti che è un paese callifugo, perchè chi ha i calli se ne deve andare. Infatti risulta che stambecchi e caprioli ne sono privi e ci stanno di casa benissimo. Mi premeva erudirti su ciò, perchè ogni cosa e quindi anche una lettera deve avere la sua base. Adesso ti aggiungo che non ho altro da dirti: che sto bene, ti aspetto. Lavoro meno che posso, facendo diventare idrofobo l'editore che ha avuto la dabbenaggine di annunciare già l'uscita del mio nuovo volume, scritto appena a metà. E tu che scrivi? Sei sempre alle prese con il libretto di Puccini? Mi avvertono da Torino che fa un gran caldo e che alcuni buontemponi hanno rivolto una supplica in carta bollata da una lira al Sindaco Sambuy chiedendo il permesso di andar vestiti o meglio svestiti come gli africani, dato che è il clima che determina le leggi e le norme della vita. Mi sono creduto in dovere di avvertire Sambuy che prima di prendere una decisione di tanta importanza, riunisse d'urgenza la Giunta Municipale, che ha almeno un paio di africani: uno perchè è nero di pelle, per scarso uso del sapone, come san tutti, l'altro perchè ha un cameriere di Assab. Ma che scherzi singolari produce il caldo afoso! Quassù invece siamo intabarrati come d'inverno. Ieri, molta *fioca* sulle cime: cosa straordinaria che non si verificava da quaranta anni. Anche la neve con il sol d'agosto, si dava finora un meritato riposo. Ciao, ciè».

Al lento cader di un giorno inerte, mentre il sole se ne andava di là coi rai fulminei, dovetti purtroppo lasciare l'ospitalità del mio caro amico e scendere a Torino dove mi chiamavano impegni imprescindibili di famiglia. Appena uscito da Porta Nuova, dissi fra me: «Domani vado al Palazzo di Città a sottoscrivere anch'io la petizione per il costume dei neri. Auff».

Fanfulla

La causa di beatificazione di Don Michele Rua

Buone notizie si sono avute circa il progredire della causa di beatificazione del venerabile don Michele Rua, il primo successore di Don Bosco, quegli che, secondo l'indicazione del gran santo, doveva fare con lui a metà di tutto, del lavoro e della glorificazione. La causa è in mano del Cardinale Carlo Salotti, prefetto della Congregazione dei Riti a cui spetta lo svolgimento della causa, e si sa che l'eminentissimo porporato se l'è presa fervidamente a cuore. Sono state già istruite le relazioni dei miracoli che sono necessari per addivenire alla beatificazione e le pratiche in merito si svolgono con tutta la ponderazione che la Chiesa esige in tal materia, ma anche con la dovuta sollecitudine. Si crede che per il 10 aprile, data della morte di Don Michele Rua si avrà qualche novità in proposito.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	20	14
MILANO	[illegible]	56	33
ROMA	101	75	—

IL SOLE sorge domani giovedì 25 febbraio (56-309) alle ore 7,15; tramonta alle 18,10. La LUNA sponta alle 23,46; tramonta alle 9,55.

ANNIVERSARI DEL 25. — Nasce a Venezia Carlo Goldoni (1707).

L'OROSCOPO DEL 25. — La quadratura tra il Sole e Saturno ci annuncia qualche contrattempo non eccessivamente grave dato che nella mattinata i luminari formeranno una configurazione protettiva: evitare però di affaticarsi per non predisporsi a malattie. Regolare gli affari importanti al mattino perchè il pomeriggio ci riserva errori e raggiri. MARIO SENIATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione i formaggi. La pasta alimentare di febbraio può essere ritirata fino al 10 marzo.

I SANTI DEL 25. — S. Costanza v. m. S. Cesario medico.

FUNZIONI DEL 25. — S. Secondo: 10 Messa in suffragio dei lavoratori deceduti a seguito delle incursioni aeree nemiche. S. Giuseppe: 17,30 rosario predica e benedizione per il mese di S. Giuseppe. - Funzioni dei 15 giovedì dedicati a S. Rita da Cascia: alla chiesa titolare: 10 Messa, comunione, ferverino, benedizione; 16 rosario, coroncina, benedizione; a S. Secondo: 9 Messa, comunione, ferverino, benedizione; ore 17,30 rosario, coroncina, benedizione - Funzioni in onore di S. Teresa del B. Gesù: chiesa titolare: 7,30: Messa, ferverino, benedizione; 9 funzione per i soldati; S. Cristina: 7,30 e 16,45; S. Tommaso: 9 Messa, ferverino, benedizione in onore del Sacro Cuore di Maria, preghiere per gli iscritti alla P. U.

FIERE DEL 25. — Ghemme.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 corrente. Palermo: 83 da 69 sett. - 12 da 63 - 29 da 60 - 10 da 57 - 86 da 56 - 42 da 50. Roma: 67 da 68 - 77 da 57 - 64 da 54 - 74 da 51. Torino: 49 da 87 - 10 da 75 - 5 da 70 - 56 da 58 - 69 da 52. Venezia: 79 da 120 - 80 da 110 - 39 da 64 - 6 da 59 - 80 da 54 - 49 da 53 - 56 da 51. La data dell'estrazione ritardata: Bari da 11 sett., Cagliari 5, Firenze 4, Genova 17, Milano 21, Napoli 7, Palermo 14, Roma 14, Torino 1, Venezia 9.

Domani sera cessa il servizio notturno dei tranvai

L'ultima corsa alle ore 0,30 da Porta Nuova

La Podesteria comunica:

In conseguenza del diminuito traffico dei passeggeri nelle ore della notte, giustificato anche dal fatto che, in seguito alle varianti apportate all'orario delle FF. SS. l'ultimo treno serale in arrivo giunge nella nostra città alle ore 22,46, sono venuti a mancare i motivi per i quali a suo tempo era stato istituito il servizio tramviario notturno. Pertanto, a partire dalla notte di giovedì 25 a venerdì 26 corr., l'Azienda Tramvie Municipali ha deciso la sospensione di detto servizio, lasciando per altro in vigore le prime e le ultime corse; cioè quelle in partenza alle ore 0,30 dal capolinea di Porta Nuova verso la periferia e quelle in partenza alle ore 4,30 dai capolinea periferici verso il centro.

La cessazione del servizio tramviario normale rimane invariata alle ore 24.

PROTEZIONE ANTIAEREA

L'anticrollo e una uscita di sicurezza nei rifugi privati

Le disposizioni stabilite con R. D. e di cui è stata data notizia nei giornali di stamane, vengono a stimolare l'apatia di certi padroni di vecchie case i quali, per aver messo una cantina a disposizione degli inquilini acciocchè essa serva da ricovero in caso di allarme aereo, ritengono di aver fatto tutto quanto il loro dovere. Le opere di rafforzamento, di puntellamento di cui tanto volte abbiamo parlato sono rimaste, nella maggior parte dei casi, lettera morta. Ora però si dovrà porre riparo a queste trascuratezze: il ricovero anche casalingo, dovrà essere anticrollo e avere la sua uscita di sicurezza, come è prescritto dalla legge. Ciò servirà anche a far sì che gli inquilini di alcune case, che attualmente — in caso di allarme, e anche prima — vanno a cercar rifugio altrove, con grave disagio personale e provocando inevitabili incidenti, rimangano invece nel proprio ricovero quando a questo siano state apportate le modificazioni e gli apprestamenti che daranno loro maggior garanzia di sicurezza.

AMORE A DICIOTTO CARATI

Un fidanzato nell'imbarazzo

Può la maggiore età della sposa compromettere la felicità? — Molte domande e nessuna risposta

Come mi debbo comportare nei confronti di una non più giovane signorina che mi ama ardentemente e che ardentemente io amo, data la recisa opposizione dei miei genitori al matrimonio? Debbo sposarla? Debbo lasciarla?

Questa la domanda che il giovane M. G. ci rivolge nella fiducia che il giornalista, ch'egli suppone assai di lui più smaliziato e pratico della vita, sappia dargli un consiglio sicuro, sappia indicargli la via da seguire: la via maestra. E' la soluzione di un assai arduo problema quello che il lettore ci pone: tanto arduo quanto quello della famosa quadratura del circolo o dell'altro riguardante il moto perpetuo.

Chi infatti può così, a cuor leggero, assumersi la responsabilità di dirgli: «Se veramente amate questa fanciulla e ne siete riamato, sposatela senz'altro, realizzerete quella sublime cosa che è la felicità, acchiappate al volo questa chimera che forse non troverete mai più a portata di mano? Poichè tra voi due — come affermate — l'amore è di pari intensità, proprio a 18 carati, realizzerete il paradiso in terra.

Rimane la differenza di età. E' forse per questo, più che per una eventuale differenza di condizioni sociali, che i vostri genitori negano il consenso a questa unione.

E' proprio così grave la differenza di età fra due coniugi? Quando è l'uomo che è più vecchio della sposa nessuno se ne meraviglia, ma se invece è una donna che passata l'età sinodale si sposa con un giovanotto, allora i malevoli commenti non mancano.

Dobbiamo sostenere anche noi che l'età non conta, che l'età è un'opinione? Ma di che opinione sarebbe il nostro giovanotto fra una diecina d'anni, se svegliandosi una mattina a lato della consorte ancora addormentata, si accorgesse che tra la chioma di un biondo dorato o di un nero corvino spicca la prima ciocca di capelli bianchi, se ci vedesse chiaramente incise sul volto quelle rughe che i cosmetici non ancora adoprati per la toeletta mattinale non nascondono, gli verrebbe fatto di esclamare con doloroso stupore: «Ma costei è una vecchia!». Ricordandosi allora del consiglio datogli ci manderebbe bellamente all'inferno, cosa che potrà accadere anche senza il suo intervento, ma che non desideriamo avvenga per avere indicata una falsa strada ad un bravo giovanotto come crediamo sia il nostro lettore. Noi avrebbe allora nessuna esitazione a deplorare ciò che ha fatto, non avrebbe allora neppure un velo di riconoscenza per colei che pure per dieci anni gli aveva data la felicità.

Se esistesse ancora Salomone potremmo inviare da lui il nostro lettore per avere un giudizio, benchè non stentiamo a credere che anch'egli si troverebbe non poco imbarazzato a pronunciarsi in merito.

E' difficile per una donna divertire il prossimo

L'incontro notturno in via Po. L'orologino senza cinghietta e la verità senza velo...

Franco accecato da un pezzo le 23. In via Po, sotto i portici, i radi passanti allungavano il passo per raggiungere al più presto le loro abitazioni. Una sola persona, una donna, Maria Romano di Francesco, di 25 anni, pur avendo la sua cameretta vicinissimo, in via Bogino 9, sostava sul marciapiede. Una sigaretta in bocca, gli occhi rivolti al cielo come per attendere una buona novella. Ma una donna che aspetti o finga di aspettare, può sempre destare la curiosità di un uomo per cui, quando Vincenzo B., le passò vicino, sentì il bisogno di fermarsi. La sera era così bella che una passeggiata non sarebbe riuscita sgradita. Sopportando i due, tempo, lemme, s'incamminarono verso piazza Vittorio sostando poscia in una latteria. Il ghiaccio era ormai rotto e Vincenzo in vena di confidenze tirava fuori un bellissimo orologino da polso. Sorrato, diceva di non aver trovata, durante la giornata, una cinghietta per sostituire quella rottasi alcuni giorni prima. «Se è soltanto questo che vi impensierisce — rispondeva la donna — ci penso io. Ho uno zio che è il proprietario dell'orologeria qui accanto. Domattina ne scelgo una nuova e voi stesso, nel pomeriggio potrete recarvi a ritirarlo». Vincenzo consentiva e consegnava alla donna l'orologio del valore di 700 lire. Il seguito è facile immaginarlo. L'orologiaio non era affatto lo zio della Romano e questa nemmeno aveva pensato di portargli l'orologio. Di qui la denuncia e dopo alcune ore il «fermo». Tragicomico poi l'interrogatorio. «Ebbene sì, l'ho preso e l'ho pegnorato al Monte», dichiarava al funzionario. Ma alla proposta di recarsi con due agenti all'agenzia per ritirarlo la Romano cambiava la prima versione dichiarando di averlo venduto ad un altro, cliente sconosciuto. La donna è stata arrestata.

Non era affatto vero che fosse un sinistrato

Il Commissariato S. Secondo ha tratto in arresto certo Pietro Barile di Felice, abitante nella nostra città, il quale, alcuni giorni or sono, penetrato mediante chiave falsa negli alloggi di tali Giorgio Ferri e Paolo Arcui, in via Torricelli 41, vi rubava alcuni arnesi da cucina. Denunciato il furto e rintracciato il ladro, il Barile dichiarava al Commissario di S. Secondo ch'egli s'era indotto alla cattiva azione perchè rimasto sinistrato. Se voleva occuparsi qualcosa doveva pur rifornirsi dell'utensileria da cucina. Fatte però ricerche sul domicilio del Barile, si appurava ch'egli era senza fissa dimora. Non essendo finora provato che le bombe colpiscano anche le case inesistenti, il Barile era dichiarato in arresto.

Enrico non si trovava a Porta Palazzo perchè non esisteva

Un pattuglione del Commissariato Barriera di Nizza s'imbatteva l'altro giorno nel manovale Umberto Tirone di Luigi, abitante in via Vibò 55, il quale portava un sacco in spalla contenente 20 chili di filo di rame valevoli 360 lire. Interrogato su chi gli aveva dato quel rame, il Tirone rispondeva di averlo ricevuto da certo Enrico, non meglio identificato, con l'incarico di trasportarlo a Porta Palazzo dove lo stesso Enrico si sarebbe fatto vedere. E il pattuglione col Tirone si recava a Porta Palazzo. Ma lì, aspetta, aspetta, Enrico non si vedeva. Subodorato l'inganno, gli agenti conducevano il Tirone al Commissariato dove, accertato che egli era un recidivo nei reati contro il patrimonio altrui, lo trattenevano in arresto per furto di rame in danno di ignoti.

Sostoneva di non avere rubata la bicicletta

Questa è la giornata dei ladri di poca fantasia. Ladri poi per modo di dire; perchè può dirsi appena un malestrante colui che ruba una padella, una bicicletta o bazzecole del genere. Abbiamo già narrato di un tale che avendo rubato dell'utensileria da cucina, senza neppur pensare d'essere un senza fissa dimora, si giustificava miseramente dicendo d'essere un sinistrato e bisognoso dunque di rifarsi in qualche modo. Ora è la volta del ladro d'una bicicletta che adduce a sua scusante una storiella ancor più povera di fantasia. Il fotografo Celestino Gallino, abitante in c. Costanzo Ciano 33, aveva lasciata la sua bicicletta nel cortile di casa. Ora avveniva che passasse da quelle parti il pasticcere Salvatore Vitagliano fu Giuseppe, abitante in via Filippo Corridoni 44, il quale, vista la bicicletta, vi saltava in sella. Ma sul punto di uscir trionfalmente dal cortile su una macchina non sua, il pasticcere era visto dal fotografo. Furibondo, costui dava l'allarme e si lanciava contemporaneamente all'inseguimento seguito poco dopo ed aiutato da un codazzo di operai uscenti in quel momento da uno stabilimento. Le cose si mettevano male e perciò il Vitagliano scendeva dalla bicicletta che abbandonava per la strada e continuava a correre a piedi nella speranza di non essere raggiunto ed acciuffato. Speranza vana. Poco dopo il Vitagliano si trovava davanti al Commissario della Barriera di Nizza e gli raccontava ch'egli non aveva rubato nessuna bicicletta, che la macchina del Gallino s'era messo a contemplarla così, per un puro desiderio di estetica, e che se si era messo poi a correre e a fuggire lo aveva fatto perchè un bel momento certa gente, chissà poi per quale ragione, se l'era presa con lui e s'era messa ad inseguirlo. Diteci ora, al posto del Commissario della Barriera di Nizza non avreste voi arrestato il Vitagliano per il semplice fatto della stupidaggine che raccontava?

Due ruzzoloni mortali

Alle Molinette è deceduta ieri la signora Cristina Pastore in Veradi, di anni 66. La poveretta era caduta due giorni fa sulle scale della casa numero 34 di corso Ferrucci, dove era la sua abitazione, ed aveva riportato la frattura della base cranica.

Allo stesso nosocomio è pure deceduto, per embolia polmonare, il commerciante Renato Maggiora fu Felice, di anni 43, abitante in via Venti Settembre 60. Alcuni giorni or sono egli, scendendo le scale di casa sua, era malamente ruzzolato ed aveva riportato la frattura del femore destro. Sopraggiunte complicazioni, vane sono risultate le cure dei sanitari.

Autista ustionato nell'incendio della sua macchina

Ci comunicano da Borgomanero:

Di un grave incidente è stato vittima l'autista torinese Guido Ferrera, di anni 27, che a bordo di un'automobile a gassogeno percorreva la strada per Romagnano Sesia. Ad un certo momento, per cause non ben precisate, la macchina si incendiava e sebbene il Ferrera facesse del suo meglio per soffocare le fiamme, andava in gran parte distrutta. L'autista ha riportato serie ustioni al viso ed alle mani.

Nuova delittuosa impresa di due sciacalli

Ci telefonano da Rivoli:

Ai carabinieri si è presentato il quarantatreenne Basilio Tisi, residente a Torino, via Borgaro 60, per denunziare un furto di biancheria, vestiario ed altri oggetti per un valore superiore alle 6 mila lire, di cui è stato vittima in epoca non precisata. Il Tisi aveva depositato in un sotterraneo presso parenti residenti a Rivoli in via Villarbasse 11 alcune masserizie onde sottrarle al pericolo delle incursioni. I ladri, introdottisi nella cantina, avevano svuotato un baule che poscia avevano richiuso per far sì che la constatazione del furto non fosse sollecita.

I carabinieri iniziavano pronte indagini e collegavano questo furto con quello compiuto dagli sciacalli Santo Bolognin di Raimondo, di 25 anni, nato a Pordenone, e Gaetano Molo di Stefano, di 20 anni, nato ad Arsiero, manovali, arrestati per furto di oltre 30 mila lire di biancheria e indumenti nella villa sinistrata del commerciante rivolese Luigi Comoglio, come pubblicato da «Stampa Sera» dell'11 corrente. Compiuta una nuova perquisizione nei locali già abitati dagli arrestati, i carabinieri riuscivano, infatti, a scoprire un segreto nascondiglio nel quale rinvenivano un vestito ed un servizio da tavola di proprietà del Tisi. Continuano le indagini.

Un cavallo pericoloso

Morde il braccio ad una signora

Di un incidente non certo comune, è rimasta vittima la signora Cecilia Beola fu Bartolomeo, di anni 50. Dinnanzi alla sua abitazione sostava un carro al quale era attaccato un cavallo. Nell'attraversare la via la donna passava vicino all'animale che le mordeva il braccio destro, producendole una ferita medicata al Mauriziano e giudicata guaribile in 10 giorni s. c.

Manovali e cantonieri per le Ferrovie dello Stato

L'Amministrazione delle Ferrovie Stato deve provvedere alla assunzione di manovali e di cantonieri per i bisogni del Compartimento di Torino, scegliendoli tra i giovani delle classi del 1923 e 1924 in possesso della promozione della 3a classe elementare. Le domande dovranno essere indirizzate all'Ufficio Personale Compartimentale FF. SS. di Torino, via Sacchi n. 1.

TEATRI

VITTORIO

Una stagione lirica popolare sarà inaugurata il 4 marzo

Per l'interessamento dell'Ecc. il Prefetto e del Segretario Federale, il Dopolavoro Provinciale di Torino s'è fatto promotore di una stagione lirica popolare. Tale progetto è stato accolto ed approvato dalla Presidenza nazionale dell'O.N.D. anche per contribuire, nei limiti delle attuali possibilità, a ravvivare la vita artistica cittadina e in qualche modo a normalizzarla. Così la Presidenza nazionale dell'O.N.D. di accordo col Ministero della Cultura Popolare, pel tramite del Dopolavoro Provinciale, effettuerà tale stagione al Teatro Vittorio Emanuele, con modicissimi prezzi. Il cartellone è stato compilato in modo da richiamare sull'iniziativa il più ampio e caloroso consenso popolare. Esso comprende le seguenti opere: *Rigoletto* e *Traviata* di Verdi, *Bohème* di Puccini, *Cavalleria rusticana* di Mascagni, *Pagliacci* di Leoncavallo, *Gioconda* di Ponchielli, *Fedora* di Giordano. La stagione avrà inizio il 4 marzo p. v., coll'opera *Gioconda*.

SPORT

Le corse al galoppo a Torino

Anche quest'anno Torino avrà la sua riunione di corse al galoppo che comprenderà due periodi: primaverile ed autunnale. Mercè la fattiva opera del Presidente della Società Torinese di corse al galoppo, Marchese Tancredi Carassi del Villar, sono state sormontate felicemente tutte le difficoltà che ostavano al grandioso programma.

La riunione primaverile si imperniarà sul Premio Principe Amedeo, portato a L. 100.000 e sulla Gran Corsa d'Ostacoli Città di Torino (L. 50.000) e comprenderà 19 giornate; si inizierà il 2 maggio ed avrà termine il 4 luglio; si correrà due volte alla settimana. Il programma dettagliato verrà quanto prima diramato.

La riunione autunnale per la quale il segretario avv. Guido Bianchetti sta con la sua nota competenza studiando il programma comprenderà 10 giornate di corse che andranno dal 5 settembre al 7 ottobre.

COMUNE DI TORINO

23 febbraio 1943-XXI

NATI	10
MORTI	20
MATRIMONI	14

STATO CIVILE

Carignio Virginia ved. Carigilo, a. 75, da Torino, casalinga, str. Al Ronchi 251 - Mariani Giovanni fu Giovanni, a. 80, da Esini, tessitrice, v. Rosta di Cortanze 3 - Gendron Giuseppe fu Domenico, a. 80, da Pinerolo, viaggiatore commercio, c. Italia 150 - Bugris Giacomo fu Tommaso, a. 75, da Montanaro, pensionato, v. C. Grassi 15 - Bidagni Maria m. Malli, a. 59, da S. Mauro Torinese, casalinga, str. Verna 432 - Pittin Renato, m. 3, da Torino, Osp. Infantile - Borca Regina m. Fejo, a. 47, da Torino, casalinga, Osp. M. Vittoria - Rivo Giuseppe fu Giovanni, a. 70, da Carmagnola, parrucchiere, Ist. Riposo - Lorio Michele fu Israele, a. 94, da Casale, negoziante, Osp. Israelitico - Falcetti Giacomo fu Giuseppe, a. 63, da Gianico, minatore, Osp. Cottolengo - Lanzarini Cesare fu Antonio, a. 84, da Padova, falegname, Osp. Cottolengo - Ferrero Enrico di Mario, a. 16, da Torino, meccanico, Osp. Maria Vittoria - Gubernatis Gianni di Claudio, m. 14, da Torino, Osp. Infantile - Pozzo Michele fu Andrea, a. 60, da Barbaso, calzolaio, Tabaccaio - Spinazzi Domenico fu Girolamo, a. 49, da Torino, sellaio, Ant. Martini - Saracco Ermindo fu Giacomo, a. 61, da Caslel S. Pietro, fattorino, Ant. Martini - Cerviato Cristina ved. Deneva, a. 79, da Lanzo, casalinga, Osp. Molinette - Franceschi Vittorio fu Antonio, a. 54, da Crescentino, manovale, Osp. S. Giovanni - Maniera Giov. Battista fu Carlo, a. 79, da Agliano d'Asti, pensionato, Ist. Riposo - Robotto Domenico fu Battista, a. 37, da Balangero, sellaio, Osp. Militare.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.: Andruetto Ottavio, meccanico, Rossi Iole, impiegata.

Bersani Guido, impiegato, Vallino Maria.

Borelle Giuseppe, pittore, Lingua Teresa, sarta.

Cussino Giuseppe, spedizioniere, Pipino Emma, impiegata.

Falco Bartolomeo, mugnaio, Gatti Maddalena, stiratrice.

Rigolini Carlo, battilastra, Rosio Margherita, sarta.

Tamagnone Carlo, impiegato, Merino Cristina, modista.

Codone Ezio, metallurgico, Migliasso Albertina.

Cunetti Paolo, meccanico, Simoncelli Cesarina, operaia.

Nisscia Angelo, operaio, Fiorito Angela.

Raposi Costantino, insegnante, Casalnati Carla.

Rovelli Arturo, tappezziere, Amisano Maria.

Ratunno Francesco, studente, Lastrucci Vannini Luigia.

Torlevalle Felice, meccanico, Pinardi Giovanna, maglierista.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.: Abate-Daga Giancarlo, Pozzobon Gioconda, Maroni Anna, Bruschettin Paola, Rovei Pier-Mario.

PASSATEMPO

LA MASSIMA

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42

N.D. — Disporre le lettere delle parole proposte, rispettivamente nelle caselle distinte coi medesimi numeri.

Si leggerà, di seguito, una nota massima.

A) 30 17 18 2 38 26 14 = Quella volante veste l'abito borghese

B) 6 37 8 31 9 21 11 23 = Fa la ruota colla coda ... perchè è nato nell'America del Nord

C) 3 35 13 39 = Se quella di stanza è innocua, quella di gas è pericolosa

D) 22 16 34 29 5 41 = Adoravano gli idoli

E) 16 37 42 24 = Ovverossia

F) 4 34 19 40 36 = Città in provincia di Alessandria. Vini

G) 38 36 32 = Giovane frigio, reso pazzo da Cibele

H) 1 7 = Articolo femminile

I) 10 12 25 = Le vocali di Cesare

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Rombo — Disco numerico

Seguendo la Cronaca

Giocattoli

I Grandi Magazzini Bianchi

ricordano alla loro gentile clientela che la libera vendita dei giocattoli cesserà col giorno 28 del corrente mese. Dal 1° marzo p. v. i giocattoli non potranno più essere venduti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SALA SAVOIA: ore 17 e 21 Varietà. SAN REX: 17 e 21 Tratten. e Varietà. DE LAUGE: ore 17 e 21 Arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amelia» Luisa Ullrich, Werner Krauss, Karl Diehl. Ult. 21. AMBROSIO: «Redenzione» (Tamberlani Vera Carmi, Dora). Ultimo ore 21,30. CORSO: La maestrina (Maria Denis, Besozzi, Rienta) e Doc. «Storia di tutti i giorni». Ult. Luce 21; Film 21,30. AUGUSTUS: «Acqua di primavera» e Doc. «Per i figli del popolo». Ult. 21,30. BALBO: «Bossiolo» Nino Besozzi, Paola Barbara, Falconi. Ultimo giorno. IDEAL: «I fuochi di S. Giovanni» (Otto Wernicke) e Comp. «Diavoli del Sud». STATUTO: «La zia di Carlo» Macario, Silvana Jachino, Rienta. Ultimo 21. NAZIONALE: «Giorno di nozze». DORIA: «Dietro la facciata» J. Berry. TORINO: Contessa Castiglione (Doreal). ALFA: «Luisa Sanfelice» L. Solari. C. Alberto: Prigione di donne - Romance. PALERMO: ore 14 «Bengasi» (Giachetti, De Tassedy, Nazzari e cortometr. col. VINCIGLIO: ore 14: Paradiso perduto. IMPERIALE: «Orizzonte di sangue». SOCIALE: «La bisbetica domata» Silvi. OLIMPIA: «Adescatrice» Ernst Rimer. ROMANO: «Notte d'incanto» M. Rökk. SAVOIA: «Non ti pago» De Filippo. REX: «Un grande amore» (Film Unione) con Zarah Leander. Ultimo ore 21.

Imminente al VITTORIA

LA MASCHERA E IL VOLTO

E' il celeberrimo, paradossale intreccio del grottesco di Luigi Chiarelli, portato sullo schermo in una versione scintillante di grazia, di umorismo, di vivacità.

Laura SOLARI - Nino BESOZZI

Sergio Tofano, E. Viarisio, Rubi D'Alma sono i principali interpreti dell'insolito, divertentissimo film, che Camillo Mastrocinque ha diretto con raffinata vena comica e festosa vivacità. *Prod. Einefilm - Esclus. Aci-Europa.*

Stasera, niente di nuovo

è, dopo *Catene invisibili* e *Luce nelle tenebre*, la terza produzione Italcine appartenente alla serie «I film che parlano al vostro cuore».

Ne sono nuovamente protagonisti:

Alida VALLI - Carlo NINCHI

con *Antonio Gandusio, Dina Galli, Giuditta Rissone, Tina Lattanzi.*

Stasera, niente di nuovo

regista *Mario Mattoli*, è un modernissimo dramma, denso di vita, che l'Ici presenterà a giorni a Torino.

A grande richiesta

proseguono ancora per oggi al

Cine REX

le repliche dell'ammiratissimo film

UN GRANDE AMORE

la deliziosa e commovente storia sentimentale, interpretata da *Zarah Leander* e *Victor Staal*. [illegible] e distribuzione della *Film-Unione*.

E' rinviata a domani la «prima» al REX di MACARIO

nel nuovissimo film comico, parodistico, paradossale: *Il fanciullo del West*. *Piacevolezze di Ferrari, Melz, Rovi e Calligari*; produzione *Scalera*.

Domani all'AMBROSIO

IL CAMPIONE

Un film di eccezionale interesse sportivo e di originale grazia sentimentale, interpretato da *Enzo Fiermonte, Erminio Spalla, Vera Bergmann, Fiorella Betti*. Esclusività Ici.

Al NAZIONALE un film comicissimo

«Giorno di nozze»

Antonio Gandusio, Falconi, A. Fineldi

MARIKA ROKK al ROMANO

in «Notte d'incanto» (brillantissimo). Domani: *E le stelle stanno a guardare*

DORIA: «Dietro la facciata»

Domani: «Francesco I» (Fernandel).

PROGRAMMI RADIOFONICI

Mercoledì 24 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Il concerto diretto dal m. L. Ricci; «E' facile per gli uomini», commedia in 3 atti di P. Barabas.

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2. Ore 17: S. orario - Giornale radio.

17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Giro tondo per i più piccini: «I piccoli gnomi del fuoco», di Vera Cottarelli Gaiba.

17,35: Trasmissione dedicata alla Bulgaria: I. I poeti bulgari di oggi: conversazione del prof. Luigi Salvini. II. Liriche di Javorov, Liliev e Dalcev (versione italiana di L. Salvini). III. Canzoni bulgare eseguite dal soprano Nedia Apostolova: 1. Stojanov: «Calma, calma, la turbolenta pena» (Liliev); 2. Vladigherov: «Canto d'amore del giullare» (Liliev); 3. Pipcov: «Tartaria».

18-18,10 (circa): Notizie a casa dei militari combattenti.

19,10: Notiziario turistico.

19,20: Notizie varie e notizie sportive.

19,25: Musica sinfonica.

19,40: Quartetto e plettro del Dop. Pr. di Siena diretto dal maestro Danilo Gamboni.

20: S. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30: Radio famiglie.

21,15: Concerto diretto dal maestro Luigi Ricci, col concorso del soprano Hilde Güden: 1. Mozart: «Le nozze di Figaro»: a) Introduzione, b) «Deh, vieni non tardar»; 2. Strauss: «Al mio bambino»; 3. Puccini: «Turandot», Tu che di gel sei cinta; 4. Mozart: «Don Giovanni», Vedrai, carino; 5. Schubert: «Rosamunda», intermezzo; 6. Respighi: «Venitelo a vedere il mio piccino»; 7. Strauss: «Cecilia».

21,50: Cronache di guerra da Berlino di Cesare Rivelli.

22: Canzoni per tutti i gusti, dirette dal maestro Segurini.

22,45: Giornale radio.

23: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,5: Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A).

20,30: «E' facile per gli uomini», tre atti di Paul Barabas. Interpreti: Fernando Farese, Stefania Piumatti, L. Orsatti, G. De Monticelli, Norina Bianchi, G. Simonetti, V. Tincani, C. D'Angelo, Nella Marcacci, Celeste Marchesini. (Questa commedia se proprio non è a tesi, nel senso classico della parola, vuole tuttavia dimostrare una cosa, ed è questa: che la famiglia ha la sua base essenziale sull'uomo. Il marito deve lavorare, guadagnare, provvedere a quelle che sono le necessità materiali della vita; la moglie ha invece il compito precipuo di tutelare quello che si chiama il focolare domestico ed essere, con l'opera sua, integratrice affettuosa e spirituale della attività del marito. Al centro dell'azione è infatti una coppia di sposi: Paolo, forzatamente disoccupato e lavano, per lungo tempo, in cerca di una occupazione che gli consenta di sentirsi «uomo» e soprattutto di liberare sua moglie, Maria, dall'obbligo di lavorare per tutti e due. Ma finalmente Paolo riesce ad occuparsi e presso la stessa ditta ove è impiegata Maria. Poi aiutato dalla fortuna, e anche dalla sua volontà di arrivare, egli si afferma; e afferma anche, così, la sua superiorità di uomo e di marito. Maria ritornerà alla casa, nel regno e nel dominio che le spetta con più diritto. I tre atti riescono felicemente all'intento cui mirano, perchè, al contrario di quanto potrebbe apparire da questo rapido cenno, la commedia si snoda in movimento brillante e spesso a se nel fondo vuole, come deve, insegnare, è, insieme, divertente).

21,50: Canzoni in voga, dirette dal maestro Zeme.

22,20: Musiche di Federico Chopin.

22,45: Giornale radio.

23: Orchestra diretta dal maestro Guarino.

Giovedì 25 Febbraio

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2: Ore 7,15:

7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.

8: S. Orario - Giornale radio.

8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.

10-11,15: Radio scolastica.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate. Maggiore Arrigo Pozzi: «Il valore del soldato italiano».

12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.

12,30: Canzoni per tutti i gusti dirette dal maestro Segurini.

13: S. Orario - Giornale Radio.

13,10: Musica varia.

13,25: Trasmissione per la Germania. Orchestra e coro diretti dal maestro Cesare Gallino. (Concerto scambio con la Reichsrundfunk G.).

14: Giornale radio.

14,10: Musica varia diretta dal maestro Petralia.

14,40-15: Musica operistica.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7: Ore: dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).

13,10: Orchestra diretta dal maestro Barzizza. Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

VORREMMO ASCOLTARE: La «Sinfonia Mattei» di Corelli. E' certamente il capolavoro del grande musicista lucchese, del quale ricorre in questi giorni il secondo centenario della nascita. Vorrà l'Eiar celebrare questa data? Non ne dubitiamo. (Un gruppo di radioascoltatori fiorentini).

ANTICIPAZIONI: «Iris» di Pietro Mascagni, verrà trasmessa mercoledì 3 marzo nella edizione inscenata in questi giorni al «Reale» di Roma, diretta dall'autore, interpreti principali Maria Carboni e Beniamino Gigli. (Ecco così accontentata la richiesta trasmissione dell'«Iris» che segnalammo, appena giorni fa in «Vorremmo ascoltare»). — Alcune novità del teatro radiofonico vengono annunciate in prossime trasmissioni, e cioè: «Il mare delle nostre», 3 atti di Giuseppe Bruno (domenica 28); «Arcobaleno», un atto di Cesare Meano (venerdì 5 marzo); «Felicità e fortuna», un atto di Lorenzo Gigli (mercoledì 3 marzo). — Tema del settimanale «Teatrino», nella settimana fra il 24 corr. e il 3 prossimo sarà «Fratelli», svolto da Varaldo, Antoni e Manzari.

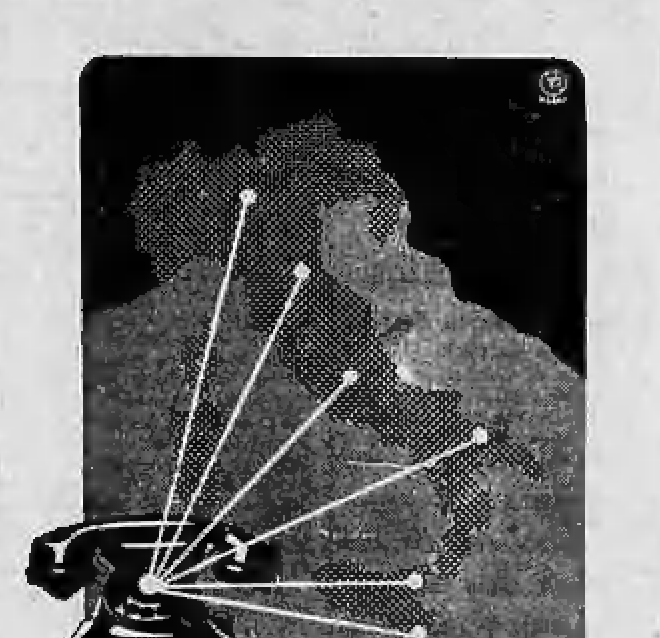
POSTA-RADIO: M. C. Torino. Le parole sono piuttosto bruttine e la musica... si adegua. — A. V., Torino. Siete troppo curiosa. — M. Vaud., Vercelli. E' una nuova svampita. Ma non c'è da dolersene. In Italia si costruisce di meglio. — Altomonte, Vicenza. Giuseppe Frugatta nacque a Bergamo nel 1860. Fu un grande pianista e nel campo della composizione pianistica fu di una feconda attività. Sono celebri il suo «Trio» e un «Quintetto». Tutte le sue opere sono pubblicate.

VIGLIANI ACQUISTA Posaterie Oggetti (Rottami) LAGRANGE 8

GISSI Via PO, 2 ACQUISTA LIBRI d'ARTE Enciclopedie [illegible]

UNA Stilografica? CHIEDETE Punto Rosso

PERINO CUCINE VIA ROSSINI 1 TEL. 40-002



IL TELEFONO

VI UNISCE RAPIDAMENTE CON QUALUNQUE CITTÀ IN OGNI MOMENTO

LA SELEZIONE AFFINA LA QUALITÀ

UN PAZIENTE LAVORO DI SCELTA HA PORTATO ALLA PUREZZA DI GUSTO E DI AROMA DELLA SQUISITA

MACEDONIA EXTRA

Il creatore de "La Leggenda Valacca,,

L'adorato indimenticabile Rossini

Mezz'ora dopo due occhi avidi e curiosi, arguti e penetranti si fissavono con insistenza su un cranio lucido e nudo, vasto come una possente cupola michelangiolesca. Un raggio di sole che vi batteva sopra segnava su quel cranio un punto luminoso e scintillante e gli occhi dell'osservatore, pur senza volerlo, non sapevano staccarsi da quel punto. Ma ecco che una mano grassoccia s'allunga sul tavolo, afferra un oggetto che poteva scambiarsi per un fazzoletto da naso e che viceversa era una parrucca, se la pianta in capo, e al posto di quel punto luminoso balza fuori un Rossini vero, dalla faccia ampia, grandiosa, imponente, dallo sguardo mobile e vivace, dalla bocca sensuale e sorridente, un Rossini insomma completo, un Rossini ufficiale in apparenza, ma in sostanza cordialissimo che dice:

— Mio caro signor Braga, sono molto contento di conoscervi. Voi ammiravate la mia nuda testa e me la sono coperta, ma io ammiro voi coi vostri giovanili capelli, dopo aver letto sul Constitutionnel il magnifico tiro che giocaste ier sera a quel pre-

Gioacchino Rossini

suntuosone di Botta. Bene bene, ragazzo. Me ne compiaccio molto. Chi se giocano in piena gli avversari, entra nella mia simpatia e nella mia intimità. Carafa qui presente, ve lo può testimoniare.

«Da quel giorno — scrisse Braga — Rossini si innamorò di me. E posso vantarmi di non aver avuto da lui la bugiarda amicizia che era solito prodigare agli altri, ma un vero affetto che durò fino al novembre del 1868, data della sua morte».

Lungo e interessantissimo periodo di vita parigina, ricco di avvenimenti artistici, popolato di figure che turbinavano intorno al fulgido astro nei settimanali ricevimenti che egli offriva a una folla di invitati. Riceveva tutti i sabati e non c'era personalità in arrivo a Parigi che non aspirasse a entrare in quella casa.

Arte scienza politica letteratura vi si davano convegno, ma anche molti illustri ignoti vi entravano e uscivano per poi vantarsi di godere l'amicizia del Maestro. Il quale, viceversa, espansivo con tutti e particolarmente con le belle signore, al povero Braga, che spesso gli chiedeva chi fosse il tale o il tal altro, invariabilmente dava questa risposta:

— Non lo conosco... T'ho già detto che il mio salotto è un pubblico caffè.

In quel caffè si faceva sempre musica. E coloro che cantavano e suonavano si sentivano in dovere di eseguire costantemente pagine del padrone di casa. Da ciò la maligna affermazione di Meyerbeer che incontrato un giorno Rossini ed essendosi costui lamentato della sua malferma salute, gli rispose a doppio taglio: «Mio caro amico, voi vi ascoltate troppo».

Incontro con Wagner

Ogni sabato, quei ricevimenti erano preceduti da un pranzo a cui partecipavano soltanto pochi intimi. E poichè sull'economia domestica vigilava la sordida avarizia della seconda moglie, Madame Pélissier, Braga diffuse la leggenda che vi si mangiasse bene e con abbondanza soltanto nei primi due sabati del mese, ma che nelle settimane successive le portate si andassero assottigliando tanto che all'ultimo sabato, con una scusa o con l'altra, nessuno voleva accettare inviti in casa di Rossini. Perciò Madama Pélissier, che detestava l'ironico e maligno violoncellista, non tralasciava occasione per bisticciarsi con lui. Una volta, avendo essa detto a tavola che l'Italia non poteva vantare nessun altro musicista dopo che il sole del genio rossiniano se ne era allontanato, Braga scattò rispondendole:

— Signora, fate un gran torto al mio paese che è il paese del sole. Quando nacque Rossini altri soli splendevano. Prova ne sia che il nostro storico Botta, che adora la musica di Paisiello ha scritto questa grande sciocchezza: che il Barbiere di Rossini non vale niente.

— Colui che scrisse ciò — ribattè la Pélissier — è un grosso asino, ma voi che lo ripetete davanti a me, siete asino due volte.

— Tu non sei che un'imbecille! — proruppe allora Rossini, investendo la moglie. — Perchè non hai capito che Braga mi faceva un elogio. Il freno autoritario del Maestro non mancava mai, come mai mancava il suo spirito caustico, a condire quei pranzi.

Le discussioni musicali più vive egli amava farle con l'amico Carafa che, per provocarlo, si fingeva entusiastico ammiratore di Riccardo Wagner. Ed ecco come una volta Rossini, durante un pranzo, lo punì. Carafa aveva cominciato come al solito, a tessere l'apologia wagneriana, mentre stavano servendo una grossa trota con la maionese di capperi. Il Maestro s'era preso una piccola porzione di pesce che aveva affogato sotto una grande quantità di salsa. Quando il cameriere passò il piatto al Carafa, costui dichiarò che voleva molta trota e poca salsa. Ma Rossini, di colpo, fermandogli la mano, esclamò:

— No, caro. Devi essere coerente. La musica dell'avvenire bisogna che s'accontenti di poco pesce e molta salsa: scarsa melodia e abbondante armonia di contorno.

Il maestro non poteva perdonare l'aspro giudizio che il teutonico aveva pubblicamente espresso sulla musica sua. Tanto che, quando Wagner andò in Francia ed espresse il desiderio di vederlo, non volle mai riceverlo. Lo ricevette solo nel periodo in cui tornò a Parigi per la rappresentazione del Tannhäuser all'Opera. E Braga che assistette allo storico colloquio, così lo descrive:

«Una mattina mentre ero da Rossini, il domestico annunciò il signor Maestro Wagner. Rossini che aveva sette parrucche e in quel momento ne portava una sporchissima, mi disse di cercargli quella del mercoledì, la più bella e la più nuova. Poi s'allacciò i calzoni e ordinò di far entrare il visitatore.

L'incontro non fu certo espansivo, ma Rossini, tuttavia cortesissimo, lo invitò a sedere in attesa d'ascoltarlo. Wagner cominciò subito col dichiarare di non aver scritto lui l'incriminato articolo. Ma l'altro, pur non credendogli, con aria ironicamente cortese, gli rispose:

— Quello scritto non mi dispiacque per me, che sono un mediocre compositore di opere buffe, ma per papà Haydn che, qualunque cosa diciate, è l'onore dell'arte nostra. So che volete riformare specialmente la musica da teatro e, se avrete pazienza, arriverete al vostro intento. Tanto più che nel Re di Baviera avete trovato un possente mecenate. Noi fummo meno fortunati di voi: i nostri mecenati furono i fischi e gli applausi».

«Piangevo di gioia»

Ma oramai per Rossini i fischi non esistevano più. Esistevano soltanto l'amore del pubblico e l'ammirazione dei sovrani. Ed a questo proposito Braga ricorda un episodio autenticamente significativo. Invitato un giorno da Auber ad un concerto in Conservatorio il cui programma era tutto composto di musiche rossiniane, il Maestro accettò di presenziarvi. A quei concerti non mancavano mai l'Imperatore Napoleone e l'Imperatrice Eugenia che erano accolti sempre al loro ingresso da tutto il pubblico in piedi al grido di: Viva l'Imperatore. Ma non appena quel grido era cessato e si vide comparire Rossini nel palchetto di Auber, una nuova e più alta acclamazione esplose dalla folla: Viva Rossini! Allora l'orchestra si alzò in piedi e attaccò con vigore la sinfonia del Guglielmo Tell, come se fosse una Marcia Reale. Subito l'Imperatore mandò un suo aiutante a pregare Rossini di recarsi nel suo palco. E quando Rossini vi giunse l'Imperatrice si alzò, mentre Napoleone, indicando la seggiola, diceva con la sua tonante voce di basso profondo al Maestro:

— Monsieur Rossini, faites nous le plaisir de vous asseoir.

E poichè Rossini si schermiva inchinandosi e accennava a ritirarsi, l'Imperatore, alzando il tono della voce perchè tutti nella sala lo udissero, ripetè:

— Je vous en prie... Nous sommes entre souverains.

«Io piangevo di gioia», commenta Braga, che era tra il pubblico e aveva per Rossini la più viva e profonda adorazione e guai a chi glie lo toccasse. Adorazione e anche riconoscenza. Perchè quell'amicizia, nata all'improvviso e spontanea al primo incontro, aveva favorito il dilagare della fama del violoncellista a Parigi. Ormai non c'era sala di concerto che non gli spalancasse le porte: alla Pleyel, l'Erard, la Herz, la Saint Barthelemie, al Teatro Italiano, non si componeva un programma senza che il nome di Gaetano Braga figurasse in grande come una irresistibile attrazione. E le sale private se lo contendevano. Ma tanta adorazione e riconoscenza non impedivano che talvolta tra Rossini e Braga scoppiassero infrenabili discussioni in materia d'arte. Chè la schiettezza di giudizi dell'impulsivo abruzzese non si peritava di dire in faccia nudo e crudo il suo pensiero. Fu così che una volta, avendo Braga dichiarato che lo Stabat del Pergolesi gli piaceva più del suo, Rossini squadrandolo dall'alto in basso con sprezzante ironia, gli domandò:

— Volete farmi l'onore, signor dottore e critico di dirmene il perchè?

— Sì. Ve lo dico subito — rispose imperturbabile Braga. E continuò: — C'è a Napoli in fondo a via Medina una chiesetta povera povera, nuda nuda, squallida squallida, che si intitola a San Giuseppe...

— Ebbene?... E allora?...

— E allora, mi ricordo che un Venerdì Santo di tanti anni fa, udii un mesto suono di violini uscire dalla porta di quella chiesa. Sostai. Entrai. Pochi strumenti accompagnavano un tenore e un basso che cantavano il primo tempo dello Stabat del Pergolesi. Io non sono un bigotto, lo sapete. Eppure quel canto non era ancora finito che, senza avvedermene, mi trovai inginocchiato come quei poveri peccatori che erano in chiesa. Lo Stabat vostro non mi ha mai dato una così potente suggestione.

A tali parole l'accigliato viso di Rossini si spianò, la calma la ripresa, [illegible] la sua ironia:

— Credo, monsieur Pantalon, che tu abbia ragione, — disse. — Il mio Stabat è ammantato di brillanti. Quello del Pergolesi ti fa veder la Vergine in un cupo mantello, affranta di dolore, ai piedi della Croce.

Giuseppe Adami

(Continua)

LEOPARDIANA

LA GINESTRA

(Tutta la produzione nazionale di ginestra sarà trasformata in fibra tessile).

Se su l'arida schiena
del formidabil monte,
la qual null'altro alberga arbor nè fiore,
ti vidi e ti lodai,
a ben altre vicende
tu chiamata sarai
dal secol che felice si scapestra,
odorata ginestra;
nè sarai più contenta dei deserti
e d'afflitte fortune ognor compagna,
ma saprai la cuccagna
dei fastosi negozi cittadini:
chè come fibra autarchica oggigiorno
sei lavorata e, in tessile materia
cangiata, ti trasformi,
ad allietar le genti,
in calze, in mutandine, in vestimenti.

Di tristi lochi abbandonati amante,
dove s'annida e si contorce al sole
la serpe, tu d'amabili figliole
— ad opra di telai —
ben presto adornerai l'agili piante
e le gambe tornite
con fattezze squisite;
e ben altro serpente
conoscerai: quel che sedusse un giorno
la prima genitrice,
onde il deluso Adamo
si trovò sulla fronte il primo corno.
Ma più sarai felice
e, certo, novo proverai diletto,
se sarai trasformata in reggipetto,
o ginestra odorosa,
purchè rifugio in te trovi, s'intende,
seno opulento di novella sposa.

Se adesso, o gentil fiore,
i danni altrui commiserando, al cielo
di dolcissimo odor mandi un profumo,
tu saprai di sudore,
conoscerai che tragico consumo
faran di te le donne,
se, trasformato in calze dal telaio
laborioso e insonne,
costerai, forse, cento lire al paio
e! — Che guaio! Che guaio! —
sentirai dire all'umile marito,
che con guardo avvilito al ciel si volge
e, dall'angoscia stretto,
sospira: — In sole calze
cento lire gettai dalla finestra! —
E forse maledetto
sarai, fior di ginestra,
tu che vivevi su deserte balze!

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il suicidio di uno scorpione per non diventare attore di cinema

Lipsia, mercoledì sera.

Che le bestie possano qualche volta suicidarsi pare sia confermato da quanto compì uno scorpione che si uccise piuttosto che diventare un attore cinematografico. Lo strano fatto avvenne nei giorni scorsi mentre si stava per girare un film didascalico e documentario sulla vita degli scorpioni, curato da una nota casa cinematografica, che aveva trasportato apparecchi e personale sul posto. Questo scorpione era l'unico superstite di un gruppo di otto: i suoi compagni erano già tutti morti per ragioni di ambiente, di trattamento e di vitto; ma tutti avevano dimostrato un vero terrore per la macchina cinematografica da presa. Questo terrore era condiviso anche dall'ultimo superstite e quando l'altro giorno gli operatori tentarono di fotografarlo, il recalcitrante scorpione si nascose sotto una pietra per celarsi all'obbiettivo e non si volle più muovere nè venir fuori. Allora per snidarlo di là gli operatori cinematografici accesero un fuoco sotto la pietra e tutto attorno, per modo che l'animale fu obbligato ad uscire ed a dirigersi precisamente verso l'apparecchio di presa.

Ma appena lo scorpione si avvide della macchina, si volse indietro per fuggire, ma rendendosi conto che era preso tra due fuochi, colto da disperazione, levò in alto la coda che, come si sa, termina in un pungiglione nel quale confluiscono le glandole del veleno, la curvò sulla schiena, poi infisse il pungiglione nel proprio collo, uccidendosi istantaneamente, rotolandosi senza più dar segni di vita, tra la meraviglia degli operatori sorpresi.

Vulcano del Messico in attività

Centocinquanta scosse di terremoto in un solo giorno

Buenos Aires, mercoledì matt.

Da informazioni provenienti dal Messico risulta che contemporaneamente al vulcano Colima, anche il cono montagnoso di Morelu è entrato in attività. Nella regione circostante sono state registrate centocinquanta scosse di terremoto in un solo giorno. Tremila abitanti della località San Juan de Parangaricutiba sono stati evacuati. Il numero delle vittime, grazie alle misure di precauzione che sono state adottate, non è elevato.

Improvvisa morte di un chirurgo mentre eseguisce un'operazione

Lisbona, mercoledì sera.

Una donna, presa d'improvviso dalle doglie del parto, era stata portata nella clinica privata del prof. Antonio Pessoa per essere urgentemente operata. Era già calata la sera e l'oscurità invadeva le vie e le case. La donna, Enrica Sbernova, era stata adagiata sul lettino operatorio e si attendeva il momento più propizio per procedere all'operazione. Il prof. Pessoa era solo, essendosi già da qualche ora allontanati i suoi due assistenti; restavano con lui attorno alla partoriente due infermiere che si prodigavano nei necessari preparativi. Tuttavia il professore non sentendosi tranquillo telefonò alla casa dei suoi due assistenti perchè almeno uno venisse d'urgenza a coadiuvarlo nell'operazione, che si presentava con qualche difficoltà preoccupante. Il prof. Pessoa aveva appena incominciato ad operare la paziente senza attendere l'arrivo dell'assistente, poichè se ne era mostrata l'urgenza, quando improvvisamente colpito da sincope cadeva a terra fulminato, fra lo spavento della partoriente e delle due infermiere.

Fortunatamente pochi istanti dopo, mentre le infermiere raccoglievano il professore per adagiarlo su un letto, arrivò uno dei suoi assistenti, il quale, vista inutile ogni opera per il professore il cui polso denunciava che era già morto, si diede tutto alle cure della partoriente, sicchè l'atto operatorio potè essere compiuto a dovere e riuscì bene, sicchè la donna potè essere salvata.

Un "cimitero segreto,, con mille vittime dei rossi scoperto in Spagna

Barcellona, mercoledì sera.

Nella vecchia parrocchia della cittadina di Sardanola, alla presenza dell'avvocato di stato, del sanitario e del personale di identificazione, sono stati iniziati i lavori di disotterramento di coloro che i rossi spagnoli avevano ucciso e colà sotterrato.

I rossi avevano scavato per diversi metri il pavimento della chiesa e sepolti i cadaveri tra strati di calce, dopo aver fucilate le loro vittime contro le mura della chiesa. I buchi ai muri prodotti dalle pallottole sono ancora visibili. Si tratta dell'ultimo cimitero segreto.

Il numero dei cadaveri, il di cui disotterramento ed identificazione durerà due mesi, si calcola sia di circa mille.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Gandhi visto da un suo vicino di casa

Padre Davide Lambertini parla del Mahatma

Il tanto parlare e scrivere che si fa in questi giorni di Gandhi ha reso più acuto l'interesse per ogni cosa riguardi il Mahatma e la sua vita. Non può quindi mancare, tale interesse, per quanto narra del Mahatma persona che ha avuto modo di conoscerlo personalmente, non soltanto, ma di avere con l'agitatore indiano una certa qual dimestichezza.

Si tratta di Padre Davide Lambertini, cappuccino bolognese, il quale soggiornò a lungo in India e colà — più precisamente a Luknow — ebbe occasione di incontrarsi con Gandhi, di essergli vicino di casa, di stringere amicizia.

Cortesemente Padre Davide ha risposto alle domande da noi sottopostegli.

1) Nel vostro discorrere con Gandhi, avete potuto rilevare in lui, nella sua parola, nel suo modo di pensare qualcosa che ricordi il Gandhi avvocato?

— Gandhi non è quel che qui — in Europa e in tutto l'Occidente — si direbbe un grande oratore. Occorre tener presente, sempre, quando si parla di lui, che egli è l'espressione genuina del suo mondo, del mondo orientale, cioè, nel quale ogni atto, ogni espressione di vita non va esente da misticismo. La sua oratoria — se così la si vuol chiamare — non ha nulla di curialesco, ma muove gli animi attraverso richiami mistici e si fonda essenzialmente su concetti religiosi.

2) Ha dunque un carattere spiccatamente religioso, il movimento guidato da Gandhi?

— Non fraintendiamo. Gandhi è — nell'ambito della sua religione — un fuori legge. Egli, infatti, nato da famiglia di Bramini, e cioè dalla Casta dei sacerdoti, la prima e più importante del mondo indiano, ne fu cacciato per avere, contrariamente alle leggi che fanno sacre le bestie, fatto uccidere certe scimmie che gli guastavano il giardino. Egli non si disperò per tale motivo; con me ne rise più di una volta. Conservò invece un senso profondamente religioso nel suo spirito, nel suo pensiero.

3) Tentaste mai di convertirlo al Cristianesimo?

— Non credo ciò sia possibile. Non già perchè io non sia riuscito (chè non voglio peccare di superbia), ma piuttosto per la stessa forma mentis sua. Egli, infatti, per quello stesso larghissima tolleranza in fatto di religione e di credenze che è propria degli orientali, ritiene che tutte le credenze siano pari ed egualmente meritorie. E' però pure con questa latitudine di pensiero, profondamente religioso. Gli manca il dono divino della Fede.

«In quanto al suo movimento, esso ha basi essenzialmente spirituali.

4) Un riformatore, pure in questo campo?

— Evidentemente sì; non soltanto nella teoria, ma pure nella pratica, in quanto egli bandì, fra l'altro, una vera e propria riforma dell'induismo.

5) Ha mezzi di fortuna; in caso contrario, chi gli fornisce di che vivere?

— Guadagnò moltissimo in gioventù, quando esercitva da avvocato; ormai, però, non possiede più nulla di suo. La sua vita è del resto di un tale tenore da non richiedere spese di sorta; quelle, per così dire, di rappresentanza sono sostenute dai suoi amici stessi.

6) In quali rapporti si trova Gandhi con i cosidetti «potentati», cioè con i grandi signori del suo Paese?

— Ufficialmente si ignorano. Il fatto stesso che Gandhi sia stato cacciato dalla Casta dei Bramini fa sì che il mondo «ufficiale» indiano non lo voglia riconoscere. In pratica, in tal modo Gandhi ha un numero maggiore di nemici che non di amici. Fatto spiegabile appena si consideri quali interessi leghino la aristocratica plutocrazia indiana all'Inghilterra.

7) E con i «paria», gli intoccabili, gli ultimi della gerarchia delle Caste indiane, come si comporta; quali rapporti ha?

Padre Davide Lambertini

— La penetrazione delle teorie di Gandhi tra questa massa di popolo non fu facile, in quanto ostavano le prevenzioni che gli stessi collaboratori del Mahatma nutrivano — e nutrono tuttora — per gli «intoccabili». Ora, però, anche tra i «paria» v'è un seguito per Gandhi.

8) Verso il Cristianesimo, verso le missioni cristiane, quali idee ha?

— Si ispira a quella infinitamente larga tolleranza religiosa cui si è sopra accennato. Non già che si tratti di agnosticismo vero e proprio, ma piuttosto l'estrinsecazione del concetto «ognuno faccia per conto suo» nell'ambito di una idea religiosa che accomuna e parifica tutte le credenze.

9) Nelle teorie di Gandhi v'è qualche tratto che arieggi a idee comunistiche o simili?

— No; almeno nel senso che il bolscevismo russo ha dato a questa parola. Una equa distribuzione dei beni fa parte del programma del Mahatma, ma tra lui e il comunismo v'è l'insuperabile baluardo della questione religiosa. Contro l'ateismo egli è irriducibile nemico.

10) Sul carattere di Gandhi, visto nel suo complesso, che si può dire?

— Ho già accennato alla sua particolare forma mentale, che è rimasta — malgrado la cultura europea appresa nelle università inglesi — squisitamente orientale. Ogni suo atto è pervaso di misticismo. Come, quando era avvocato, assumeva soltanto le cause contro il Governo, così ora si è dedicato alla campagna per la libertà dell'India. Non ritengo che vi sia al mondo maniera di farlo desistere dai suoi propositi; a qualunque prezzo. Il digiuno, la morte stessa non hanno in confronto dello scopo da raggiungere alcun valore per lui.

* *

IL DIADEMA

che dà il titolo al nuovo romanzo che

Virgilio Brocchi

ha scritto per

STAMPA SERA

e di cui il nostro giornale inizierà la pubblicazione a puntate

SABATO PROSSIMO 27 FEBBRAIO

è il diadema di Paolina Borghese, regalato dal principe romano don Fabrizio alla bella e purissima marchesina Cecilia Salvanelli il giorno in cui ella va sposa a suo cugino Gigi Foschieri, professore di geografia all'Università di Genova, e deputato al Parlamento per il Collegio di Macerata.

Tempi già lontani e infinitamente diversi dai giorni che noi viviamo, ma in cui già si preparano e si sentono fremere gli avvenimenti, le ideologie e le passioni maturati dopo tanti anni.

Solo per un momento vediamo il diadema di Paolina sfavillare sulla fronte di Cecilia Foschieri Salvanelli; ma in verità esso continua a splendere nell'astuccio in cui è rinchiuso, e nei momenti decisivi sembra sprigionare — come la fosforescenza misteriosa dei talismani — gl'influssi che, se non determinano, preparano gli avvenimenti del vasto dramma appassionato.

Altro aerotrasporto americano perduto nell'Atlantico

Lisbona, mercoledì sera.

Si ha notizia di un nuovo disastro dell'aviazione nord-americana. Un grande aereo da trasporto diretto verso l'Africa settentrionale è caduto nell'Atlantico meridionale nelle vicinanze di Natal. I 25 ufficiali piloti fra cui 13 britannici che erano a bordo sono periti. (Stefani).

Da "gas delle paludi,, a carburante

L'infiammata avventura del metano

Con un nome poco raccomandabile alla nascita si comprometteva poi come grisou, ma infine veniva la sua ora anche in Italia e oggi ha un metanodotto solo per sè

(Nostro servizio particolare)

VIA EMILIA, febbraio.

C'è una superiore giustizia anche per le cose. Chi l'avrebbe detto, solo mezzo secolo fa, quando cominciò il favoloso cammino dell'automobile, che l'umile «gas delle paludi» sarebbe diventato un giorno l'orgoglioso il vezzeggiato l'ambitissimo «metano carburante»?

Ma state a sentire.

In un tempo ancora più lontano, «in un giorno dell'anno di grazia 1776 — direbbero le cronache — l'italo inventore di quella pila elettrica che doveva aprire un'èra di meraviglie all'umanità, il conte Alessandro Volta, se ne stava in campagna rimirando alcune bollicine gasose che gorgogliavano da una pozzanghera. Compreso egli non potersi trattare di aria: raccolse pertanto uno scrupolo di quelle gallozzole riempiendone con cura un tubicino di vetro e le sottopose ad esame...».

Fu così che il grande fisico scoprì un gas infiammabile e pensando che avesse origine dalla decomposizione delle materie organiche paludose lo chiamò «gas delle paludi». Con un nome per nulla raccomandabile alla nascita, il nuovo gas doveva farsi in seguito una tristissima fama come «grisou»...

Poco più tardi, 1788, un insigne studioso della natura, l'abate Lazzaro Spallanzani di Scandiano, uno dei fondatori della biologia moderna, nei suoi lunghi e numerosi viaggi per l'Italia portò l'attenzione sui gas usciti dal terreno. E li chiamò «gas naturali».

Antonio Stoppani precursore

Un secolo dopo, un altro nostro grande naturalista e pure abate, il geologo Antonio Stoppani, famoso autore del Bel Paese, descriveva a lungo nei suoi scritti i gas infiammabili che sgorgavano spontaneamente dal suolo e con acume di uomo pratico ne preconizzava, anzi ne consigliava l'uso come combustibili e carburanti.

Intanto anche nell'America del Nord era stato scoperto il «natural gas» e già verso il 1870 venivano realizzati i primi impianti per la sua utilizzazione industriale, con un consumo che ampliandosi vertiginosamente doveva raggiungere ai nostri giorni i 50 miliardi di metri cubi all'anno.

In Italia invece le giuste osservazioni dello Spallanzani e i saggi consigli dello Stoppani — osserva Ugo Baldini, un pioniere del metano cui si deve il primo pozzo di estrazione nella Valle Padana — rimasero lettera morta. E quando le ricerche petrolifere misero in evidenza i giacimenti dell'Appennino tosco-emiliano, il miraggio dell'oro nero (per verità, allora come oggi assai scarso) fece trascurare anzi deprecare come un ostacolo le violente e talvolta imponenti eruzioni di gas che l'accompagnavano. Ed è deplorevole che tecnici anche di vaglia, trovatisi di fronte a queste ricche manifestazioni naturali, non pensassero a trarne profitto e lasciassero disperdere l'idrocarburo non meno prezioso del petrolio spesso introvabile. Classico esempio, quello che avvenne durante la costruzione della direttissima Bologna-Firenze quando nell'apertura della «galleria dell'Appennino» andò sperperata una tale quantità di gas che avrebbe potuto illuminare e riscaldare per qualche decennio tutte le città del nuovo tronco, Firenze e Bologna comprese.

Solo a Salsomaggiore il metano era stato preso sul serio, e fin dal 1863 quando si cominciò a utilizzarlo per i bisogni della miniera e delle Terme, poi, nel 1883, sostituendo la pubblica illuminazione a petrolio con quella a gas naturale.

"I fuochi di Barigazzo,,

Col Fascismo le cose cambiarono, i tentativi ripresero, il Baldini otteneva dal Governo l'autorizzazione a utilizzare i «Fuochi di Barigazzo», Dante Vecchia, un altro valoroso pioniere, impiantava a Rivanazzano una vetreria alimentata dal metano estratto da alcuni pozzi per ricerche petrolifere, nel 1925 il maggiore Lanari provava ad azionare il motore della propria automobile, da fermo, col gas di Pietramala che si raccoglieva a Fuoco del Legno.

Il risultato fu splendido. Entusiasmato, Lanari riempì un pallone sonda di gas, lo legò alla macchina e via di corsa per le strade della Futa e del Giogo.

Tuttavia ci voleva ben altro a fugare i preconcetti di tanti anni: e le fortune del metano restano ancora legate in quel tempo agli sforzi dei suoi fedeli pionieri e dei pochi iniziati più ricchi di speranze che di mezzi, finchè nell'ottobre 1929 non... scoppiò a rianimarli la spettacolosa inaspettata eruzione di gas da un pozzo dell'Agip a Fontevivo.

Poi le sanzioni a far aprire gli occhi anche ai ciechi e nell'ottobre 1936 il concorso del Raci per autoveicoli a metano. Il gas della palude riusciva a rimontare con perfetta regolarità tutti gli ostacoli sollevandosi dalle sue bassure fino al Passo della Futa.

Ormai lanciato, poteva nel maggio 1938 permettersi un Convegno nazionale tutto per lui a Bologna e dall'irrisione di prima, passar ad avere dei concorrenti: il metano tecnico delle cocherie e il metano biologico dai rifiuti cittadini. Segno che la fortuna aveva finalmente piegato a suo favore.

Il metanodotto di Via Emilia

Tant'è vero che veniva subito costruito un primo tronco di metanodotto a pressione dal giacimento gassifero di Podenzano a Piacenza (Km. 16,500) e che il 21 aprile 1940 s'inauguravano sulla Via Emilia le prime stazioni di rifornimento di gas compresso per la distribuzione diretta agli automezzi.

La guerra non ha interrotto il cammino del metano, anzi l'ha accelerato per l'accresciuto bisogno di carburanti. Il tronco di Podenzano è stato seguito nello stesso anno da un secondo tronco di 7 chilometri che raccogliendo i gas di Fontevivo e Bellena li convoglia al chiosco di distribuzione di Castelguelfo presso Parma. I vari tronchi sono diventati il metanodotto della Via Emilia da Milano a Bologna.

Metanodotto che, oltre a disciplinare il trasporto e la distribuzione del gas in base a criteri razionali e di pratica utilità per gli utenti con la distribuzione diretta agli automezzi, renderà disponibile una maggior quantità di prodotto evitandone il trasporto con autocarri dalle centrali al posto d'impiego e consentirà una notevole economia di bombole che potranno essere destinate ad altre zone dove l'utilizzazione del metano, è limitata dalla scarsità dei recipienti. Esso collega i vari pozzi metaniferi del versante adriatico dell'Appennino tosco-emiliano con la città di Milano e con i centri di consumo dislocati lungo l'Emilia. Con le diramazioni Fidenza-Salsomaggiore (Km. 11) e Parma-Fornovo (Km. 27) e il percorso urbano milanese avrà una lunghezza di 271 chilometri. E' costituito da una tubazione d'acciaio da 100 millimetri a giunti saldati nella quale il metano è immesso a 60 atmosfere. Il primo tronco entrato in funzione fu quello Milano-Piacenza; ora è la volta del tratto Piacenza-Parma-Reggio Emilia.

E la Via Emilia sarà presto tutta «metanizzata».

I Romani ebbero il merito di costruire questa mirabile arteria in piano e in rettifilo, vera autostrada avanti lettera. Il Fascismo dopo averla adeguata ai nuovi tempi e resa più confortevole e più bella, la fa oggi la più autarchica delle nostre vie perchè non occorrerà più benzina a percorrerla ma solo il riabilitato gas di Volta.

B. Saladini di Rovetino

«LA FORNARINA»

Una diffida per plagio contro i realizzatori del film

Pistoia, mercoledì sera.

Il Consorzio Cinematografico EIA è stato diffidato dal porre sullo schermo il già programmato film La Fornarina. La diffida è partita dal giornalista Milziade Ricci della nostra città, a mezzo dei suoi avvocati Michelozzi e Baldaccini, il quale ritiene che il film in questione non sia che una copia bella e buona del suo film L'Egeria di Raffaello, il cui soggetto venne inviato due anni or sono all'«Imperator Film» dietro richiesta della Casa. Il Ricci aderì alla richiesta inviando il soggetto dialogato, sceneggiato e completato in tutte le didascalie, ma ora è venuto a sapere che il soggetto stesso è finito all'EIA e come autore figura certo Gramantieri. Si attendono gli sviluppi della interessante questione.

Schiacciato da una trave

BORGOMANERO. — Gravi conseguenze ha avuto la disgrazia toccata al piccolo Francesco Raimondi, di 6 anni, da Veruno (Alto Vechese), il quale, travolto dalla caduta di una trave rovesciatasi da un carro in passaggio, decedeva per lo schiacciamento del bacino.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

L'ultimo raggio di sole

La melanconia dell'ambiente era accresciuta dai rivoletti d'acqua che scendevano lungo i vetri verdastri. Erano già le due del pomeriggio e il locale si presentava quasi vuoto. Sempre così: un gran daffare al mattino, nei giorni di mercato, un po' di confusione al mezzogiorno, e poi quella solitudine, quel grigio plumbeo nelle ore del pomeriggio.

Eppure Rosetta le attendeva quelle ore: erano le sue. Lavando i vecchi marmi screpolati dei tavolini, fregando i pavimenti sconnessi, risciacquando bicchieri e stoviglie, ella aveva — tanta era l'abitudine alla fatica — quasi l'impressione di stare in ozio, e l'anima poteva dare un suo momentaneo addio al corpo, meccanizzato dal suo duro lavoro, e andarsene lontano per i sentieri fioriti della memoria. Percorreva quasi sempre le stesse vie: quelle della giovinezza, e fra le tante figure che incontrava, non passava giorno che non incontrasse pur quella di Raffaele, il primo amore.

Ella, col ricordo, sostava innanzi a lui, umilmente, devotamente, come faceva ai tempi in cui non era che una rozza contadinella e lui un figlio di signori, che poteva darsi bel tempo, e vagare qua e là, per prati e boschi, facendo poesie alle stelle, serenate alla luna, e dipingendo fiori e farfalle.

Ma a lei bastava, in quei tempi, starlo a guardare, per essere felice. E le era sembrato di essere ella pure un fiore una farfalla, una stella, quand'egli le aveva detto una sera, di volerle bene. Sapeva che quell'amore non poteva durare più d'una stagione, ma forse che i fiori rinunciano di sbocciare in primavera se pur sanno che prima dell'autunno devono morire!

Triste era stato però l'autunno, seguito a quella calda primavera d'amore... Quand'egli se n'era andato, con una vaga promessa sulle labbra: — Rosetta, mi ricorderò di te. — Ma l'aveva ricordata? Nei lunghi mesi invernali quando il vento staffilava la povera casa ov'ella abitava, lui, dov'era? E dov'era quand'ella, accanto alla cenere del fuoco, lo invocava, tremando come una rondine sorpresa da un freddo improvviso!

Con la speranza folle di riallacciare quell'amore, andato così lontano, ella aveva accettato di venire a lavorare in città... Dura vita, errabonda. Non l'aveva incontrato, e la ferita s'era col tempo chiusa nel suo cuore. Anche perchè era sopravvenuta la ragione a dirle tante cose.

A dirle, ad esempio, che lei non avrebbe mai potuto essere la compagna di Raffaele. Come camminargli accanto, per quella strada di gloria in cui certo egli si era avviato! Un grande artista egli ormai doveva essere diventato... Così biondo, così bello... Possedeva certo l'amore di tutte le donne.

Col tempo, a lei, Rosetta, non era più rimasto che un solo desiderio: rivederlo almeno una volta, anche senza essere veduta da lui. E non dimenticava di affidare quella sua speranza, ogni sera, alla Madonna.

Il tramonto era sceso furtivamente, e il sole dopo essere stato caparbiamente celato per tutto il giorno, la sera aveva insinuato nel tetro locale il suo ultimo raggio, ma bieco, sinistro come una lama. E scopriva [illegible] pietà la miseria di quell'ambiente, [illegible] locanda, [illegible] osteria... Delle specchiere torbide, dei tavolini macchiati, delle sedie zoppe... e la miseria di lei, Rosetta, la serva di quel triste ambiente. A quarant'anni aveva già i capelli radi e grigi e la faccia come bruciata dal fumo grasso e denso dei fornelli. Sulle sue mani le fatiche avevano impresso le più rosse cicatrici.

Stava curva sul suo lavoro, Rosetta, in quell'ora, e colpita da quella bieca lama di sole, quando la porta s'aprì e qualcuno entrò con un passo così stanco che rattristava l'anima.

Ella non si volse nemmeno. Quel passo si trascinò fino al tavolino più in ombra. Poi qualcuno cadde a sedere pesantemente.

— Comandate! — chiese il vecchio cameriere con una cadenza annoiata.

E la voce che pronunziò poche parole fece, come uno squillo, volgere la testa alla donna.

Era lui: Raffaele. Ma ella dapprima non lo credette. Che nemico poteva essere stato tanto crudele da deturpare in tal modo quella bellezza d'un giorno, da spegnere così completamente in quegli occhi la loro splendida luce di speranza, da segnare quel volto di così cupe rughe di delusione infinita. L'uomo aveva tratto di tasca il suo pane, e beveva il suo vino pacatamente, senza fretta e senza noia. Forse sul suo male era già scesa un'opaca convalescenza. Forse già da lungo era abituato a quelle sere senza casa e senza fuoco, trascorse così alla ventura.

Rosetta, in un angolo d'ombra, lo avvolgeva in uno sguardo disperato. Non così aveva chiesto alla Madonna di rivederlo! S'era tante volte compiaciuta di seguirlo col pensiero, lungo un cammino di felicità, di privilegio. Ma così, com'era adesso, qualunque donna avrebbe potuto avvicinarlo... anche lei Rosetta... Avvicinarlo e dirgli: — Mi riconosci, Raffaele? — E chissà... riallacciare l'antica amicizia...

L'ultimo raggio s'era spento. Entravano i soliti avventori della sera.

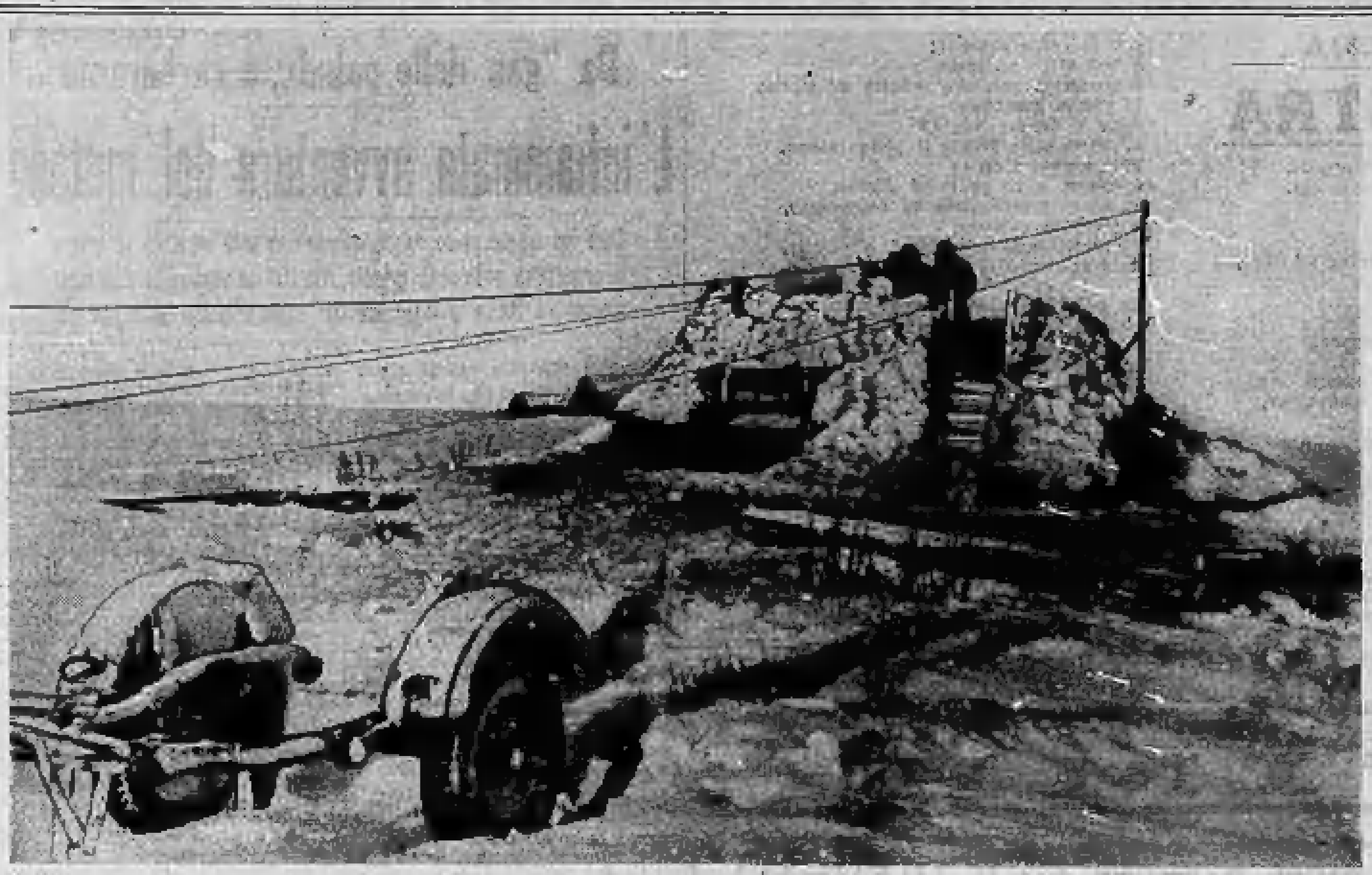
Raffaele s'alzò. Rosetta s'avvicinò alla porta...

In quell'istante egli alzò il capo. Il suo gesto antico: d'indomita speranza.

Ed ella umilmente si ritrasse, lasciandolo ancora una volta libero e solo nella sua illusione di conquistatore del mondo.

Camillo Berra

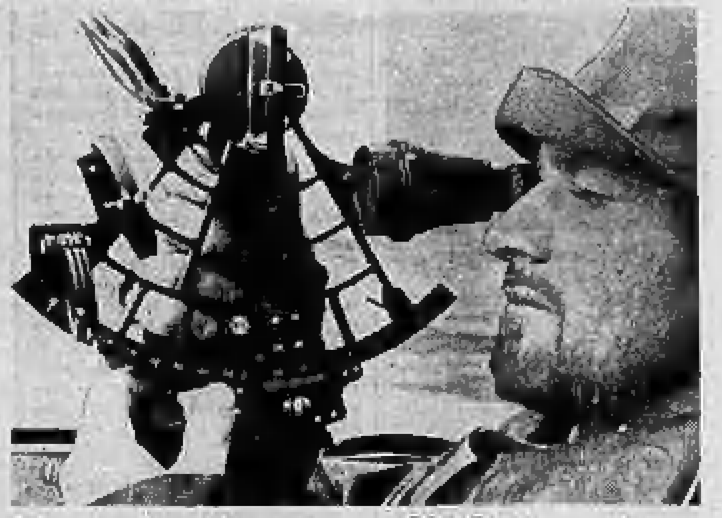
STAMPA SERA



Tra le nevi che coprono di candido manto tutto il fronte est...

Si lavora per la guerra

Il fronte interno dell'Asse è all'opera per costruire le armi per la vittoria finale: al lavoro col martello pneumatico



...mentre si combatte la dura battaglia contro le orde bolsceviche

IN ALTO. - A sinistra: Postazione contraerea di un caposaldo avanzato; i pezzi contraerei vengono qui impiegati tanto contro gli attacchi dell'aria quanto contro quelli terrestri. A destra: il soldato s'arrangia sempre: in un villaggio, fanti tedeschi hanno riattivato un'officina e si sono costruiti un forno per provvederla del necessario carbone di legna. — SOTTO. - A sinistra: Un reparto d'assalto è all'agguato in un avvallamento; si accende una sigaretta: la brace del tabacco e il fumo varranno a far sembrare meno intenso il freddo e meno snervante l'attesa. A destra: il cavo telefonico che collegava la prima linea al comando del settore si è interrotto: con l'aiuto di un bastone questi due genieri ne cercano il punto di rottura

In missione nell'Atlantico

Il capo timoniere di un'unità dell'Asse in missione bellica nell'Atlantico mentre misura col sestante l'altezza del sole

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

LA GUERRA IN CINA

7000 soldati di Ciung King annientati nel Kiangsi

Tokio, mercoledì sera.

L'agenzia «Domei» informa che, ad occidente di Taiscien, nel Kiangsi settentrionale, la 25.a Divisione nazionale cinese ha annientato circa 7000 soldati della nuova IV Armata di Ciung King. E' stato catturato un importante bottino d'armi e di altro materiale bellico.

Si apprende frattanto da Siying nella penisola di Leiciao che è stato annunciato che l'accordo per la difesa in comune della baia di Kvangciao è stato firmato il 21 febbraio fra il Comandante in capo delle forze giapponesi ed il capo amministratore francese del territorio affittato, Pierre Marie Domec.

Si apprende poi, da Medan che quattro navi mercantili naufragate, che erano state abbandonate dal nemico lungo la costa settentrionale di Sumatra, sono state interamente riparate e sono ora pronte per riprendere servizio quali navi trasporto giapponesi. I lavori di riparazione di questi vapori, in corso dall'ottobre 1942 nel porto di Belenan, nella Sumatra settentrionale, sono stati terminati recentemente dalle unità giapponesi incaricate della loro esecuzione.

Il prezioso carico bellico di due navi americane affondate nell'Atlantico

Buenos Aires, mercoledì matt.

Si apprende che due grossi piroscafi nord-americani silurati al principio di febbraio da sottomarini dell'Asse nell'Atlantico settentrionale oltre a truppe e a personale tecnico trasportavano anche grandi quantità di materiale bellico e derrate per l'Inghilterra e le truppe dell'Africa settentrionale. Il portavoce della marina nord-americana non ha saputo o voluto dire se i piroscafi navigavano in convoglio oppure isolati. (Stefani).

Orfanotrofio irlandese semidistrutto dal fuoco

Trentasette vittime

Lisbona, mercoledì sera.

Si ha da Dublino che un pauroso incendio è scoppiato ieri notte in un'orfanotrofio femminile di Cavan. Le fiamme sono divampate in pochi minuti e molte bambine e ragazze, fra i 4 ed i 18 anni, si sono gettate, gridando per il terrore, dalle finestre dei piani superiori dell'edificio. Purtroppo, delle 82 orfanelle ospitate nell'istituto ancora 37 sono mancanti.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951:

SERIE A-13

Due premi da L. 100.000

1.226.032 739.960

Quattro premi da L. 50.000

404.658 739.348
995.264 687.784

Cinquanta premi da L. 10.000

1.415.770	138.764	1.599.595
159.462	1.216.868	568.038
612.625	396.907	820.680
1.029.417	43.366	1.089.333
600.151	459.302	249.246
1.641.062	1.061.067	1.527.808
520.308	1.217.053	248.202
700.008	966.616	1.244.547
1.047.265	780.485	1.785.880
404.204	647.351	1.592.460
965.523	1.701.568	1.563.931
614.764	1.822.091	158.952
1.979.172	1.318.518	1.051.903
731.843	1.681.568	1.509.179
948.781	711.232	1.478.796
1.842.637	42.460	705.232

1.499.818 384.322

SERIE A-14

Due premi da L. 100.000

882.004 1.849.220

Quattro premi da L. 50.000

916.533 1.784.062
1.148.168 1.308.920

Cinquanta premi da L. 10.000

702.522	296.312	1.254.046
698.321	1.427.720	282.374
179.110	953.074	720.027
970.718	504.274	1.650.000
169.603	487.536	60.625
17.126	792.846	300.046
1.046.094	706.667	1.467.254
345.864	1.550.795	943.653
252.875	855.526	814.503
052.865	1.451.237	1.238.909
1.763.852	107.104	458.563
661.495	1.794.094	1.531.880
1.994.219	797.192	1.056.868
1.625.124	741.752	1.160.067
694.007	574.586	733.748
1.717.347	1.792.089	1.388.969

416.385 1.399.714

Contadino annegato

FERRARA. — Il colono Mentore Zanoni di anni 55 da Francolino, mentre accudiva al proprio lavoro sulle rive di un maceratoio di canapa, scivolava accidentalmente nella vasca. Prima che qualcuno potesse portargli soccorso, il disgraziato annegava.

Un volo di 5 metri

FERRARA. — E' stato ricoverato in gravissime condizioni il bambino Giancarlo Mazzoli, di anni 6. Il piccolo, mentre era intento a giuocare sopra una terrazza, si sporgeva dalla ringhiera e precipitava dall'altezza di 5 metri battendo la testa e riportando gravissime ferite.

Singolare incidente

FERRARA. — Nei pressi di S. Agostino il ciclista Werter Guaraldi ad una curva veniva urtato dal vomere di un aratro che sporgeva da un autocarro in corsa. Il Guaraldi ha riportato gravi ferite al viso.

Tre furti nella stessa notte e nella medesima frazione

Novi Ligure, mercoledì sera.

La notte scorsa, in regione Monte Spineto del comune di Serravalle Libarna, una combriccola di ladri commetteva tre distinti furti nei vicini cascinali.

Il primo furto avveniva alla cascina Cinearipa del contadino Biagio Repetto, al quale scomparivano effetti di vestiario, biancheria e olbarie per un danno di lire 1000; il secondo avveniva al cascinotto Bosio, nel quale i ladri rubavano 20 bottiglie di vino del contadino Gio Battista Leale; il terzo infine veniva compiuto ai danni dell'agricoltore Giovanni Alloviato della cascina Giacobone, al quale sparivano dal pollaio sette galline, per un valore di lire 500.

Contadino scomparso rinvenuto annegato

Asti, mercoledì sera.

Da alcuni giorni era improvvisamente scomparso l'agricoltore Pietro Campo di 44 anni, residente in regione Variano di Costigliole d'Asti. L'altro ieri alcuni contadini scorgevano appesi ad un palo di sostegno di un filare di viti una giacca ed un cappello subito riconosciuto come appartenenti al Campo. A conoscenza della inspiegabile sua scomparsa, dopo ricerche nelle vicinanze rinvenivano galleggiante nell'acqua di un pozzo profondo 5 metri il cadavere del contadino. Dalle indagini esperite è risultato che il Campo, che era generalmente conosciuto come persona mite, in questi ultimi tempi aveva dato segni di squilibrio mentale, per cui è da ritenersi che, in un improvviso accesso di pazzia, sia precipitato nel pozzo annegando miseramente.

Cinquanta pali scomparsi e un contadino che nega

Moncosi, mercoledì sera.

Il contadino Antonio Beccaria, residente nella cascina Chiappella in regione San Quintino della nostra città, si presentava ai carabinieri della stazione Calosso e denunciava che gli erano mancati una cinquantina di pali di sua proprietà; egli esprimeva il dubbio che autore del furto fosse il contadino Andrea Bonardo, abitante alla cascina omonima nella stessa regione San Quintino. Recatosi alla cascina Bonardo con i carabinieri, il derubato vide una diecina di pali che riconobbe per suoi, mentre il proprietario della cascina negava il fatto che gli si addebitava. Da ulteriori ricerche si è venuto a sapere che gli altri 40 pali sono serviti al Bonardo come legna da ardere; questi, non ostante continui a negare, è stato denunciato per furto all'autorità giudiziaria.

Un calcio al ventre

VALENZA. — Il salariato agricolo Pietro Bolecchi di anni 56 da Valenza, era colpito al basso ventre dal calcio di una mucca, riportando contusioni gravi al bacino con commozione viscerale.

Grave caduta

VALENZA. — Per un movimento intempestivo, l'operaio Giuseppe Bonazzi di anni 46 da Terruggia, cadeva da un'impalcatura alta quattro metri, sulla quale stava verniciando delle imposte, riportando la frattura simultanea degli arti inferiori.

PER I VITICULTORI

Assicurata distribuzione degli zolfi semplici e ramati

Le quantità poste a disposizione sono sufficienti per la difesa anticrittogamica delle viti

Roma, mercoledì sera.

Delle preoccupazioni dei viticultori per avere in tempo le quantità necessarie di zolfi semplici e ramati per la difesa delle viti, si era fatto carico il senatore Marescalchi che ne scrisse al Ministro Pareschi. Ecco ora la tranquillante risposta del Ministro:

«In risposta alla tua del 10 corrente posso assicurarti che il piano di ripartizione provinciale degli zolfi semplici e ramati che quest'anno saranno tutti posti in distribuzione mediante il rilascio dei buoni da parte delle Unioni Fasciste degli agricoltori, si trova già in attuazione presso le organizzazioni e gli enti competenti. Le quantità poste a disposizione sono sufficienti per la difesa anticrittogamica delle viti e notevoli quantitativi di zolfo ramato risultano già approntati. Si ha quindi ragione di ritenere che, superando le attuali difficoltà di trasporti, gli zolfi semplici e ramati saranno tempestivamente disponibili presso tutte le provincie per istituire a tempo opportuno e senza ritardo i trattamenti alle viti».

Per favorire la costituzione di piccoli allevamenti ovini

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, allo scopo di incrementare la costituzione di piccoli allevamenti ovini poderali, ha disposto la distribuzione di un congruo numero di pecore e di agnelle a prezzo di favore. L'organizzazione di questa iniziativa è stata affidata agli uffici provinciali dell'Ente economico della pastorizia.

Ad un casello ferroviario

Va per salvare il fratellino ed è stritolata con lui dal treno

Civitavecchia, mercoledì sera.

Il bimbo Mario Tabarini d'anni 2, figlio di un casellante della linea ferroviaria nei pressi di Civitavecchia, si stava trastullando sul binario della ferrovia; la sorella diciottenne Francesca, conscia del pericolo cui poteva andare incontro il piccolo, lo chiamava ingiungendogli di entrare in casa. Ma non avendo il fratellino ubbidito, la sorella pensò bene di portarsi sul binario per far rientrare il piccino ma in quell'istante sopraggiungeva un treno che li investiva e stritolava entrambi. Il pretore di Civitavecchia si è recato sul posto per le indagini del caso.

Tremila persone in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

Stamane il Pontefice ha tenuto la consueta udienza generale alla quale hanno assistito oltre tremila persone fra cui 500 coppie di sposi novelli e trecento soldati italiani e germanici. Il Papa ha iniziato il giro delle sale alle 9,30 e l'ha ultimato alle 11,30 impartendo nella sala ducale l'apostolica benedizione ai presenti.

Due sposini intraprendenti

Affitta la sua villa e gli inquilini lo derubano di 40.000 lire di biancheria

Viareggio, mercoledì sera.

La Polizia viareggina è riuscita a scoprire gli autori di un grosso furto di telerie, biancheria e stoffe per abiti, compiuto in un villino posto nella via Giulio Cesare 6, di proprietà del dott. Pellegrino Mario di Nunzio, di 32 anni, saltuariamente residente nella nostra città. Il Pellegrino, durante una sua recente visita, constatava come alcuni grossi bauli e mobili fossero stati pressochè vuotati del loro contenuto, per un danno di oltre 40 mila lire.

Le indagini della Polizia hanno alfine potuto appurare come autori del furto altri non fossero che gli attuali inquilini della villetta, presa in affitto da qualche mese: certi Perego Giovanna fu Giovanni di 24 anni, e suo marito Cerutti Francesco Dante di Gaudenzio, di 30 anni, da Milano. La Squadra giudiziaria sottoponeva a stringenti interrogatori la giovane sposa la quale ha finito con il confessare, dicendo che una volta, avendo assoluto bisogno di denaro, aveva aperto i mobili lasciati dal padrone di casa, asportandovi un abito da uomo ed uno da donna. Quindi li portava al Monte di Pegno ricavandone 500 lire. Questo continuò poi a fare a più riprese. Il Cerutti è stato tratto in arresto, mentre la Perego è stata denunciata a piede libero stante le sue condizioni di avanzata gravidanza.

Le gambe fratturate

BIELLA. — All'altezza del casello ferroviario n. 20, nei pressi di Candelo, Pietro Macchieraldo, nato nel 1896 a Cavaglià e residente a Biella, è finito sotto un treno che gli spezzava entrambe le gambe. E' stato ricoverato in gravi condizioni.

Emma Gramatica a Bordighera

Quali propositi ha l'attrice

Bordighera, mercoledì sera.

Non si può dire che Emma Gramatica, la maggiore delle nostre artiste, sia una sfollata: ma il fatto si è che essa da qualche giorno è venuta a stabilirsi a Bordighera, la città del sole e dei fiori, in cui si gode da giorni una vera e piena primavera. Tra la numerosissima folla dei forestieri che qui si sono accampati, Emma Gramatica è la più illustre e più ammirata delle personalità. Domenica, alla uscita di chiesa per la Messa — e si sa che Emma Gramatica è profondamente religiosa — la folla si fermava ad ammirarla e salutarla. Abbiamo chiesto, con discrezione, ad Emma Gramatica, se ha dei propositi immediati di lavoro e di impegno. Col suo tipico soave sorriso, con la grazia dolce che ci ricordava la damigella di Bard, la grande Emma ci guardò lungamente come per ricordarci che un altr'anno compie i settanta anni di vita e i sessantadue di carriera drammatica. «Avete visto — ci disse — che ancora poco tempo fa sono apparsa sulle scene ed ho posato pel cinematografo; ora ho bisogno proprio di riposare; bisogno dello spirito e delle forze fisiche. Per ora non so nulla e non mi occupo di nulla se non di godermi questo bel sole, questo lieto azzurro del mare, il profumo dei fiori che fanno di Bordighera un eden di pace e di tranquillità. Voglio riposare e riacquistare in salute ciò che ho perduto in questi ultimi anni di fatiche; poi... l'avvenire è nelle mani di Dio e vedremo...»

Ladro al sicuro

GENOVA. — Dopo lunghi appostamenti gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato a Rivarolo certo Giuseppe Codegoni, di Milano, facente parte dell'associazione a delinquere assicurata alla giustizia giorni or sono, responsabile di numerosi furti.

Mortale sciagura

GENOVA. — Un luttuoso incidente è accaduto nel quartiere di Prè. Il sessantacinquenne Antonio Bignone, abitante in via Carlo Alberto, di Acqui, nel rispondere alla chiamata di un amico che si trovava nella via, si sporgeva troppo dal balcone tanto che perduto improvvisamente l'equilibrio precipitava da un'altezza di sei metri uccidendosi.

Furto in un alloggio

MONDOVI'. — Ignoti ladri sono penetrati nottetempo nell'abitazione del contadino Giorgio Benatiero, residente alla cascina Somaro del comune di Vicoforte Mondovì e da una camera hanno asportato un portafogli contenente 400 lire, una pisside e arnesi vari. Il tutto per un valore di alcune migliaia di lire.

Due biciclette sparite

MONDOVI'. — Due biciclette, rispettivamente del valore di 2000 e 2100 lire, sono state rubate in città: la prima è di certo Carlo Rossi, residente a Rocca de Baldi, che l'aveva lasciata incustodita in via Cigna 1, la seconda è di certa Maria Osero in Rosso, residente in via Sige 17.

Una causa di separazione al Tribunale di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Da tempo un facoltoso commerciante della campagna alessandrina dubitava della fedeltà della moglie, la quale soleva troppo frequentemente fare dei viaggi per andar a ritrovare, diceva, i propri parenti. Un giorno il marito volle andar ad attenderla alla stazione, di ritorno da uno dei suoi viaggi, e scoprì che la moglie proveniva da una località che era diversa da quella dove risiedevano i suoi famigliari. Inoltre scoprì nella sua borsetta delle lettere compromettenti.

Dinanzi ai pianti della compagna il nostro commerciante si lasciava commuovere e riprendeva sotto il tetto coniugale la fedifraga. Ma poco tempo dopo ella abbandonava senz'altro il marito rifugiandosi presso l'amante. Il commerciante citava allora la moglie davanti al Tribunale civile di Alessandria per chiedere la separazione legale per colpa della donna. La moglie in giudizio si difendeva, affermando di esser stata indotta a quel grave passo perchè stanca di subire le angherie del marito. Nel corso del dibattimento la convenuta però ha finito per cedere e il Tribunale accogliendo in pieno le conclusioni del difensori del marito, avv. Jachino e Veggi, ha dichiarato la separazione dei coniugi per colpa della moglie, condannando quest'ultima al pagamento delle spese di giudizio.

Derubato durante una veglia funebre

Alessandria, mercoledì sera.

L'agricoltore Giovanni Chiappone, di 38 anni, si era recato a vegliare la salma del contadino Albino Marino, da Ricaldone, annegato miseramente. Deposta la giacca sopra una sedia nella camera ardente, all'alba ha constatato la scomparsa della sua penna stilografica d'oro di un certo valore.

Trovata morta in casa

ALESSANDRIA. — E' morta in solitudine la casalinga Angela Cosso ved. Mastelli, di 66 anni, da Felizzano; i vicini di casa hanno rinvenuto il cadavere della vecchia accanto al letto.

Ladri di biancheria

ALESSANDRIA. — In una cameretta ignoti hanno rubato in danno dell'agricoltore Primo Zanon, da Valle San Bartolomeo, lenzuola, trapunte e coperte per un danno di lire 5000.

Una condanna

ALESSANDRIA. — L'artigiano Bartolomeo Malfatti, di 52 anni, da Bari, pregiudicato, rubava una bicicletta sulla pubblica via: è stato condannato a sei mesi di reclusione e lire 600 di multa.

Una mano fra i respingenti

VALENZA. — Nel tentativo di agganciare una motrice della tranvia al rimorchio, il manovratore tranviario Davide Ottonese, di anni 55, da Valenza, si lasciava prendere la mano destra tra i respingenti riportando lo schiacciamento di due dita.

Il Parroco di Cerretola d'Alba, Don Pietro Cordero, annuncia il decesso del fratello

Cordero Vincenzo

fu GIOACHINO

I funerali avranno luogo giovedì mattina, alle ore 9, in Priocca d'Alba. 11963

BORSE

TORINO, 24 febbraio.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½	85 60	85 50	Maretti	130 —	130 —
Id. f. p.	88 —	88 —	Fiat	870 —	850 —
Red. 3½	77 20	77 20	Isolla	107 —	107 —
Id. f. p.	77 00	77 20	Borigl.	1388 -	1396 -
Ricostr. 5%	88 10	88 10	[illegible]	375 —	375 —
Id. f. p.	88 70	88 70	Incet	151 —	151 —
Red. 5%	95 37	95 50	[illegible]	365 —	367 —
Id. f. p.	94 70	94 70	[illegible]	784 —	782 —
B.T. '43 II	99 50	99 50	Ilva	308 50	308 50
Id. '44	99 30	99 30	Ansaldo	198 —	198 —
Id. '49	99 30	99 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	95 50	95 50	[illegible]	700 —	700 —
Id. '50 II	95 50	95 50	[illegible]	302 —	302 —
Id. '51	95 50	95 50	[illegible]	241 —	242 —
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	306 —	306 —
Id. 4½%	[illegible]	[illegible]	Cir	240 —	240 —
Elter 4½	241 —	241 —	Schiapp.	173 —	173 —
Imm. 4½	[illegible]	[illegible]	Pratola	305 —	305 —
Inf. 4½	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	348 —	348 —
Tur. 4½	[illegible]	[illegible]	Atlo	81 —	81 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	165 —	165 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	275 —
Mialtor.	467 —	467 —	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	R. Zucch.	121 —	121 —
Mediterr.	672 —	672 —	[illegible]	131 —	131 —
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	617 —	617 —	Westing.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P. Biella	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
Italgas	30 60	30 60	Safia	170 —	170 —
Sip	114 —	114 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	300 —	300 —	Florio	85 —	85 —
P.C.E.	108 —	108 —	Alba	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Rinascen.	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	401 —	401 —
Sade	302 —	302 —	Cart. Ital.	305 —	305 —
Unes	201 —	201 —	Burgo	512 —	512 —
Sin	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sme	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

MILANO, 24. — Rend. 5 % c. 87,15; Rend. 3,50 % c. 80,50; Redim. 3 % c. [illegible]; Redim. 3,50 % c. 74,00; Id. Im. 77,15; [illegible] Centrale 1530; Generali 1350; Mediterranea [illegible]; Meridionali 1715; [illegible] [illegible]

Milano, 24. — Borsa migliore per i fondi di Stato che riprendono sensibilmente in chiusura i prezzi più ricostruiti segnati dopo il listino con la Rendita 5 % a 87,90 e il Redimibile 3,50 % a 78. Nel settore azionario vengono registrati prezzi fatti solo per le Ass. Generali a 1540, Snia a 785, Fibre a 180, Montecatini a 250, [illegible] richieste a [illegible], [illegible] a 365, Sip a 106, Cieli a 275, Romana Zuccheri a 131,00. Sostenute nominalmente le Pirelli a 2375.

GENOVA, 24. — Fin. Ind. Agr. [illegible]; Tram El. Gen. [illegible]; Cot. Ligure [illegible]; [illegible]; Montecatini [illegible]; Saniderie [illegible]; Molini A. I. 485; Siluo Genova 275; Eridania 1005; Raff. ord. [illegible]; Ind. Zuccheri 760.

TRIESTE, 24. — Generali 1550; Assicur. Italiana 945; Infortuni [illegible]; Adriatica Sicurtà A 1800, Id. Id. B 2750; [illegible]; [illegible]; Tripcovich 735; Cantieri [illegible]; Ampelea 275; Siluripedia 169.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA